





COMUNE DI VALVASONE ARZENE

*Il Sindaco*

Markus MAURMAIR

*Il Segretario Comunale*

*Il Responsabile Ufficio Edilizia Privata e Urbanistica*

Arch. Massimo BIASUTTI

GRUPPO DI LAVORO

*Progettista, Responsabile Contrattuale*

Urb. Raffaele GEROMETTA



*Coordinatore Tecnico*

Urb. Daniele RALLO

*Progettista*

Urb. Raffaele GEROMETTA

Urb. Daniele RALLO

*Contributi specialistici*

Urb. Lisa DE GASPER

Ing. Lino POLLASTRI

Urb. Fabio VANIN

Urb. Fabio ROMAN

Urb. Francesco BONATO

*Contributi specialistici – geologia e sismica*

Geol. Gino LUCCHETTA

*Gruppo di Valutazione*

Ing. Elettra LOWENTHAL

Dott.ssa Sc.Amb. Lucia FOLTRAN



## INDICE

1	PREMESSA.....	7
2	DESCRIZIONE DEL PIANO .....	8
2.1	Caratteristiche generali.....	8
2.2	Gli obiettivi di Piano .....	9
2.3	Il Piano Struttura: la lettura per Sistemi.....	11
2.4	La zonizzazione di Piano: Il Piano Operativo .....	14
2.4.1	Criteri adottati per garantire una continuità normativa tra i vecchi Piani Regolatori di Valvasone e Arzene 14	
2.4.2	La zonizzazione di Piano.....	15
2.5	Il dimensionamento di Piano.....	26
3	VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITA' .....	30
3.1	Inquadramento del territorio comunale rispetto ai Siti Rete Natura 2000.....	30
3.2	Individuazione degli impatti di Piano sui Siti della Rete Natura 2000 di area vasta .....	41
4	CONCLUSIONI.....	45



## 1 PREMESSA

---

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che: *"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]"*.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Su incarico del comune di Valvasone Arzene viene redatta la presente **Relazione di Verifica di Significatività** con riferimento al Piano Regolatore Generale Comunale.

Di seguito si riporta l'elenco della principale normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento in materia di Valutazione di Incidenza:

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"* e s.m.i.
- D.G.R. n. 1323 dell'11 luglio 2014 *"Indirizzi Applicativi in materia di Valutazione di Incidenza"*

## 2 DESCRIZIONE DEL PIANO

---

### 2.1 Caratteristiche generali

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Valvasone Arzene si compone di due livelli, uno territoriale ed uno di livello comunale.

I due livelli sono distinti da una dimensione territoriale ma anche da una dimensione temporale. Il primo ha valore programmatico, indica delle opzioni di lungo termine, e non è conformativo della proprietà.

Il **livello territoriale** (o strategico) riguarda, infatti, il tempo lungo del Piano, le scelte di fondo e le indispensabili salvaguardie ambientali e storico - culturali. Nelle varie legislazioni regionali questa è detta parte strutturale del Piano. I cardini di tale scala di piano sono individuati nel sistema ambientale e del paesaggio (aree di interesse ambientale, aree di miglioramento ecologico, reticolo idrografico) e dal sistema insediativo esistente (inteso nella sua percezione di limite del costruito).

Il **livello comunale** (od operativo) riguarda il tempo medio-breve, è di natura operativa e perciò gli aspetti attuativi assumono prevalenza. E' il disegno di piano dal punto di vista delle funzioni, della forma, delle regole di gestione e manutenzione.

Il PRG si compone dei seguenti elaborati:

#### ELABORATI CONOSCITIVI - ANALISI

##### **Elaborati cartografici**

###### Basi cartografiche

Elab. 1A. Tav 1.1 - Carta Tecnica Regionale Numerica

Elab. 2A Tav 1.1\_1 Carta tecnica Regionale Numerica – Aggiornamento al 2019

Elab. 3A. Tav 1.2 – Carta catastale

###### Analisi dell'insediamento

Elab. 4A. Tav 2.1 - Analisi storica dell'insediamento – Permanenze e persistenze

Elab. 5A. Tav 2.2 - Tipi Edilizi e funzioni

Elab. 6A. Tav 2.3 - Rapporto di copertura e Indici Volumetrici nelle aree edificate

Elab. 7A Tav.2.4 Analisi sistema dell'accessibilità al Centro Storico – Valvasone

Elab.8A Tav.2.5 Analisi sistema dell'accessibilità al Centro Storico – Arzene

###### Analisi morfologica del territorio

Elab. 9A.Tav 3.1 - Morfologia del territorio: idrografia e orografia

Elab. 10A.Tav 3.2- Morfologia dei tracciati e repertorio dei tipi stradali

Elab. 11A.Tav 3.3 - Morfologia del costruito

###### Programmazione sovra comunale

Elab. 12A Tav 4.1 – Elementi significativi della Programmazione sovracomunale

Elab 13A Tav.4.2 - Piano Regionale Trasporti

Elab 14A.Tav.4.3 - Piano Paesaggistico Regionale

###### Programmazione Comunale in atto

Elab. 15A. Tav 5.1 - Vincoli, servitù, beni culturali

Elab. 16A. Tav 5.2 - Stato di attuazione del PRG vigente

###### Analisi paesaggistico-agronomica

Elab. 17A. Tav 6.1 - Uso del Suolo

Elab. 18A. Tav 6.2 – Elementi del paesaggio

Elab. 19A. Tav 6.3 - Frammentazione e varchi territoriali

Elab. 20A. Tav 6.4 – Rete ecologica  
Elab. 21A Tav. 6.5 – Corridoi di interconnessione

#### Analisi Interessi diffusi

Elab. 22A. Tav 7.1 Carta delle manifestazioni di interesse

#### Analisi infrastrutture e mobilità

Elab. 23A.Tav 8.1 – Grafo stradale  
Elab. 24A.Tav 8.2 – Competenze stradali  
Elab. 25A.Tav 8.3 – Classificazione stradale – Nuovo Codice delle Strada  
Elab. 26A.Tav 8.4 – Classificazione tecnico funzionale delle strade  
Elab. 27A.Tav 8.5 – Mobilità lenta

#### Analisi geologiche

Elab. 28A.Tav 9.1 – Carta delle indagini  
Elab. 29A.Tav 9.2 – Carta idrogeologica  
Elab. 30A.Tav 9.3 - Carta litologica di superficie  
Elab. 31A.Tav 9.4 - Carta litologica del sottosuolo  
Elab. 32A.Tav 9.5 – Zonazione geologica tecnica  
Elab. 33A.Tav 9.6 - Carta di sintesi  
Elab. 34A.Tav 9.7 – Sezioni geologiche

#### ELABORATI PROPOSITIVI

##### Elaborati di Progetto cartografici

Elab. 01P Tav. 01P – Piano Struttura scala 1:10.000  
Elab. 02P Tav. 02P – Piano Struttura – Aree di miglioramento ecologico scala 1:10.000  
Elab. 03-06P Tav. 03P – Zoning Intero Territorio Comunale scala 1:5.000  
Elab. 07-10P Tav. 04P – Zoning scala 1:2.000  
Elab.11P Tav. 05P – Vincoli, servitù e beni culturali scala 1:10.000  
Elab. 12P Tav. 06P – Tessuto storico di Valvasone – Schedature edifici scala 1:1000-Adattata  
Elab. 13-16P Tav. 07P – Carta dei Servizi scala 1:2.000  
Elab. 17P Tav. 08P – Aree edificate ed Aree urbanizzate ..scala 1:10000  
Elab. 18P Tav. 09P – Adeguamento Conformazione al PPR/FVG ..scala 1:10000

##### Elaborati di Progetto descrittivi

Elab.19P Relazione Generale  
Elab.20P Norme Tecniche di Attuazione + Sussidi Operativi  
Elab.21P Rapporto Preliminare – Verifica di Assoggettività a VAS  
Elab.22P Relazione di Verifica di Significatività  
Elab.23P Relazione Paesaggistica  
Elab.24P Relazione geologica  
Elab.25P Microzonazione Sismica – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica – Riproduzione dell'originale  
Elab.26P Schede edifici in zona agricola – Riproduzione del PRG  
Elab.27P Piano di Illuminazione Comunale – Allegato A - Riproduzione dell'originale

## **2.2 Gli obiettivi di Piano**

Alcuni obiettivi che il Piano deve perseguire sono diventati oggi di comune accettazione. Si tratta di:

1. Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali storico - artistici. Più recentemente si è diffusa l'idea della salvaguardia del patrimonio agricolo ed ambientale, cui consegue l'obiettivo di ridurre drasticamente il consumo del suolo .
2. Il tema della salvaguardia delle risorse ambientali è diventato assai più complesso, innestandosi su di esso il tema del potenziamento delle stesse, dando luogo a nuove "figure" di Piano: corridoio ecologico, permeabilità del suolo, valorizzazione delle acque ecc., tutte facenti capo alla triade "acqua, aria suolo".

3. Anche il tema della salvaguardia dei beni culturali si è dilatato ed al tempo stesso è stato approfondito: il Centro Storico non è più soltanto il nucleo antico della città di cui è necessario tutelare i manufatti "monumentali", ma è un "unicum", un bene culturale in sé con tutte le sue componenti, monumentali e non, in quanto è la sua struttura unitaria che occorre tutelare. È bene culturale non solo il Centro Storico, ma anche il territorio storico, l'architettura moderna, l'architettura industriale ecc.
4. Il Recupero del patrimonio residenziale, di qualunque epoca, è a sua volta un obiettivo largamente diffuso, e consegue a quello relativo al blocco di consumo di suolo.
5. Il suolo agricolo non è più riguardato come un bene "esterno" alla città, ma è concepito come un bene ad essa sempre più integrato e solidale.
6. Il tema delle viabilità non riguarda più e soltanto la necessità di disegnare un sistema infrastrutturale efficace, ma è inteso a privilegiare due figure spesso trascurate: il pedone ed il ciclista. Compare quindi nel Piano una rete pedonale e ciclabile come una delle strutture portanti del telaio comunale.

A questi macroobiettivi si affiancano e aggiungono alcune Linee di indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Valvasone Arzene, così come illustrate nel Consiglio Comunale di Avvio dei lavori, nel Settembre 2018:

1. Valvasone Arzene è un Comune in zona sismica e ha già effettuato uno studio di microzonizzazione da tenere in considerazione
2. Uniformità normativa tra i vecchi piani regolatori generali. Nella valutazione di quali norme riprendere verificare l'efficacia pratica che le stesse hanno prodotto con un confronto con i tecnici che hanno "usato" le vecchie norme
3. Valutazione di linee di sviluppo del Comune di Valvasone Arzene che portino a integrare ancor di più i tre principali centri abitati di Arzene, San Lorenzo e Valvasone
4. Linea ferroviaria dismessa e sdemanializzata Casarsa – Pinzano da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltreché divenire percorso ciclopedonale anche in coerenza con quanto previsto dalla Rete Ciclabile Regionale
5. Strada dei Mulinus da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltreché divenire percorso ciclopedonale
6. Rispetto della falda freatica per escavo di materiale litoide e inerti (divieto di cave in falda)
7. Rispetto della fascia di emersione della falda con allagamento degli scantinati come dei corsi d'acqua
8. Valutare la creazione di fasce di zone a verde privato a protezione di aree urbanizzate rispetto le attività agricole
9. Piani particolareggiati dei centri storici (zone A o AO e B0) da adeguare alle esigenze di eventuali riqualificazioni con riconoscimento di forme di flessibilità
10. Individuazione di aree di sosta per autovetture e altri automezzi a supporto dei principali centri abitati e delle infrastrutture pubbliche (scuole, cimiteri..)
11. Rivalutazione degli edifici rurali vincolati sul territorio dell'ex comune di Valvasone e indicati con specifiche schede i cui contenuti sono estremamente selettivi nei possibili interventi di riqualificazione
12. Eliminazione (se possibile) di vincoli regionali, che limitano alcune aree, riferiti a opere programmate e mai realizzate
13. Valutazione sull'opportunità di mantenere o riorganizzare le zone dove edificare in funzione di un'effettiva richiesta di utilizzo (aree da lungo tempo con potenziale per costruire e mai utilizzato altre invece con ambizione e non concesso)

14. Indici edificatori agevolati per nuovi edifici o ristrutturazione di immobili esistenti in ragione del risparmio energetico (classificazione abitazioni)
15. Indici edificatori agevolati per la realizzazione di zone C con concetto di piccolo villaggio, con abitazioni monofamiliari o bifamiliari, ma con proprio giardino e adeguate infrastrutture a supporto (aree attrezzate, parcheggi di servizio e percorsi ciclopeditoni) così da ricreare le sembianze di un piccolo borgo
16. Indici edificatori agevolati per la riconversione a uso abitativo di capannoni o strutture produttive industriali e agricole in fase di dismissione
17. Valutazione sugli ex siti militari e su quelli ancora in essere (ex caserma Tagliamento con piano particolareggiato e polveriera con servitù militari che impattano sulla pianificazione)

### 2.3 Il Piano Struttura: la lettura per Sistemi

Il progetto di PRGC è costruito per Sistemi. Per Sistema si intende un insieme di zone e aree a cui corrispondono azioni progettuali coerenti tra loro cui fanno riferimento determinate politiche di governo del territorio. All'interno dei Sistemi sono collocati alcuni Progetti di importanza strategica a cui il Piano demanda la primaria importanza per la sua stessa realizzazione.

I Sistemi individuati dal PRGC, a partire dal Piano Struttura, sono i seguenti:

- S1 - Sistema della Residenza e dei Servizi
- S2 - Sistema Ambientale ed Agricolo
- S3 - Sistema dello Sviluppo
- S4 - Sistema della Mobilità

Ogni Sistema assolve Obiettivi Strategici quali discendenti dalle Direttive del Consiglio Comunale e dal processo di costruzione del Piano. Questi si possono riassumere nel seguente modo.

#### S1- Residenza e servizi

Il Sistema comprende tutte le aree destinate alla residenza e ai servizi pubblici o di uso pubblico connessi. Il Sistema comprende sia le aree della Città Consolidata che le aree di Trasformazione. Le prime comprendono sia la Città Storica (ZTO A) che le aree di completamento (ZTO B) o le aree assoggettate a strumento urbanistico realizzate totalmente o parzialmente. Le seconde comprendono le aree di nuova espansione (ZTO C) o di completa trasformazione attraverso demolizione e ricostruzione. Il Sistema comprende anche tutte le aree per Servizi pubblici o di uso pubblico esistenti e di previsione (ZTO S).

L'Obiettivo strategico del sistema è

- dimensionare le aree per servizi sulle esigenze della popolazione anche prevedendo uno scenario di sviluppo residenziale di medio-lungo periodo complessivo, capace di integrare ancora di più i tre principali centri abitati di Arzene, San Lorenzo e Valvasone.
- Salvaguardare le aree residenziali attraverso la riduzione della pressione viaria e del mezzo privato, individuando e contestualizzando le aree a traffic calming e a traffico limitato. Inserire in una rete di piste ciclo-pedonali le strutture di servizi attrattive di utenze (scuole, impianti sportivi, ecc.).
- Prevedere una struttura di piano in termini di strumenti e regole capace di essere flessibile e valorizzare lo strumento del "progetto" inteso come progetto di conservazione, progetto di qualificazione, progetto di riqualificazione e progetto di completamento.

- Prevedere regole e strumenti per il recupero e la qualificazione del tessuto esistente, in aree urbane e in aree agricole, anche finalizzato al suo miglioramento dal punto di vista funzionale ed energetico. Incentivare e prevedere forme sostenibili per nuovi interventi (anche pilota) residenziali.

### S2-Sistema Ambientale ed Agricolo

Il Sistema è caratterizzato dal territorio agricolo non costruito del Comune che comprende circa il 70% della superficie comunale. Il territorio è caratterizzato da risorse naturalistiche, paesaggistiche e ambientali di rilevante interesse.

L'Obiettivo strategico del sistema è salvaguardare e valorizzare il territorio agricolo nel suo complesso con le sue funzioni legate alla produzione primaria, alla valenza paesaggistico-ambientale, alla valorizzazione del tempo libero e del turismo sostenibile, oltre che della residenza connessa quale aspetto per presidiare il territorio. Questo viene perseguito anche attraverso la definizione e valorizzazione di una serie di "dorsali" di interconnessione tra centri, caratterizzati dall'essere un doppio binario a carattere infrastrutturale (viario e/o ciclopedonale) e naturale (reticolo idrografico minore). Tutela del territorio e della sicurezza del territorio (dal reticolo idrografico alla falda freatica, dal rischio sismico agli ambiti geologici) e del suo miglioramento ecologico.

### S3-Sistema dello Sviluppo

#### Produzione

Il Sub-Sistema comprende il tessuto produttivo del territorio comunale, a carattere strutturato e sparso.

L'Obiettivo strategico del sistema è riqualificare le aree produttive promuovendo la qualificazione e la funzionalità.

#### Turismo

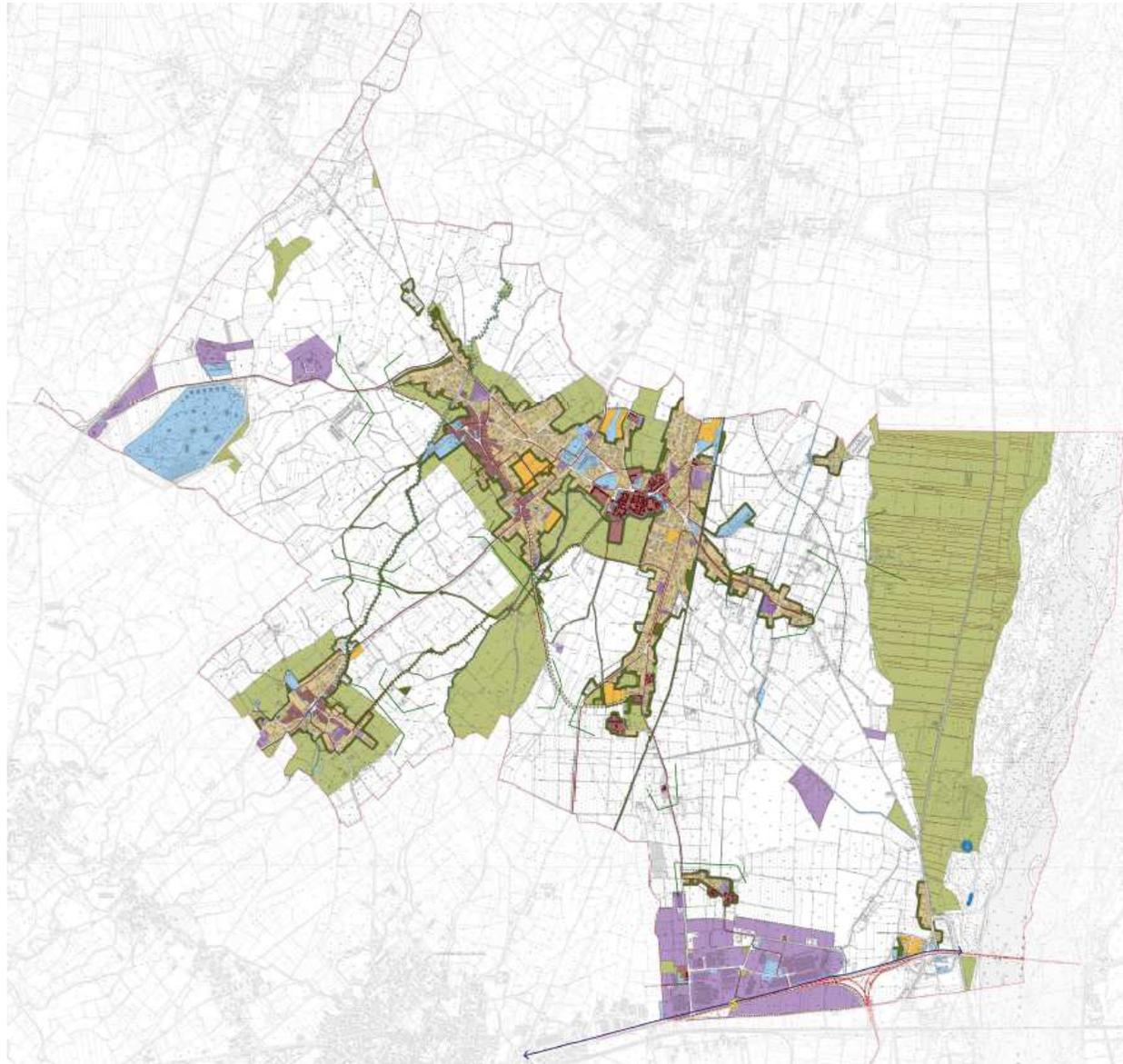
Il Sub-Sistema è caratterizzato dalla valenza turistica legata al territorio, a carattere culturale, paesaggistico ed enogastronomico.

L'Obiettivo strategico del sistema è realizzare un progetto di messa in rete delle risorse esistenti e possibili, anche in relazione allo sviluppo urbanistico definito dal Piano.

### S4-Mobilità: infrastrutture

Il Sistema è caratterizzato dalla rete viabilistica suddivisa per funzioni gerarchiche e morfologie costruttive.

L'Obiettivo strategico del sistema è funzionalizzare il reticolo viabilistico a seconda della tipologia morfologica in sintonia con le direttive del Codice della Strada. Valorizzare, riprogettare e rifunzionalizzare alcune parti urbane attraverso la definizione di aree a velocità calmierata, strade da 30 km/h, e le aree a traffico limitato (Sistema Residenza e Servizi) e di un progetto di suolo specifico. La Linea ferroviaria dismessa e sdemanializzata Casarsa – Pinzano da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltreché divenire percorso ciclopedonale, come la strada dei Mulinus, anche in coerenza con quanto previsto dalla Rete Ciclabile Regionale.



Limite amministrativo comunale

### SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

-  La città storica
-  La città consolidata
-  La città di completamento o di trasformazione
-  La città dei servizi - servizi vari

### SISTEMA AMBIENTALE ED AGRICOLO

-  Aree del sistema ambientale
-  Ambito storico del Tagliamento - direzionalità del territorio
-  Sense making - Viali alberati
-  Sense making - Reticolo idrografico
-  Sense making - Permeabilità territoriale e Varchi di non saldatura insediativa
-  Corridoi di interconnessione - Verde pubblico
-  Corridoi di interconnessione - percorsi ciclopedonali

### SISTEMA DELLO SVILUPPO

-  La città della produzione e del commercio

### SISTEMA DELLA MOBILITA'

-  Rete della mobilità lenta
-  Rete della mobilità lenta - Pontebbana
-  Previsioni infrastrutturali a carattere strutturale sovracomunali
-  Previsioni infrastrutturali a carattere strutturale locali e/o di bordo
-  Previsione infrastrutturale - messa in sicurezza intersezione stradale

### STRATEGIE, STRUMENTI E REGOLE DEL PIANO

-  Limite fisico massimo del sistema insediativo

Ambiti per la definizione di specifici studi, approfondimento e strumenti del Piano

1. La città storica di Valvasone - Impianto, accessibilità e regole di intervento
2. Il paesaggio del Tagliamento - valorizzazione turistica sostenibile
3. Valorizzazione spazi di affaccio sull'ex linea ferroviaria ora dismessa
4. San Lorenzo - Riordino e completamento del tessuto centrale
5. Recupero e rigenerazione area militare dismessa
6. Mobilità lenta asse Pontebbana

Estratto Tavola 01.P "Piano Strutturale" del PRG

## 2.4 La zonizzazione di Piano: Il Piano Operativo

### 2.4.1 Criteri adottati per garantire una continuità normativa tra i vecchi Piani Regolatori di Valvasone e Arzene

Il comune di Valvasone Arzene è nato nel gennaio 2015 dalla fusione dei comuni di Valvasone e Arzene.

Uno degli obiettivi posti inizialmente al Piano era la ricerca di una continuità, seppur ricavata da due strumenti urbanistici singoli e in parte differenti, in termini di disegno di Piano e glossario. Per glossario di Piano si intende la ricerca di una continuità dal punto di vista delle definizioni di zona, delle definizioni strategiche e della varietà del linguaggio del Piano. Glossario di Piano che è riferito sia alla parte grafica che normativa.

Il primo passaggio è consistito nella verifica comparativa dei linguaggi di piano, al fine di verificarne la quantità e la tipologia, e ricavare le analogie/discrasie.

Questo lavoro è stato fatto sia per singola zona omogenea che per sottozona, e ha permesso il primo lavoro di sintesi e uniformazione dei due strumenti, sempre ricercando continuità all'interno della Variante al PRG.

LE REGOLE DEL PIANO																	
IL LINGUAGGIO DEI PIANI																	
	RESIDENZA				SERVIZI						PRODUTTIVO				AGRICOLO		
	A	B0	B	C	Vp	Sa	Sb	Sc	Sd	Stecn	D2	D3	D4	H3	E4	E5	E6
VALVASONE	A0 A1 A2 A7		B1 B2	Cn	Vp	ASM SE SMI	CH DA CC H N	V VS	P	I IPE	D2	D3		H3 H3a	E4	E5	E6
ARZENE	A	B0	B	C	Vp	SM Se SMI	CH M CS C	S		I1 I2 I3 I4	D2	D3	D4a	H3	E4a E4b		E6

LE REGOLE DEL PIANO																		
IL LINGUAGGIO DEI PIANI																		
	RESIDENZA						NON RESIDENZIALE											
	A0	A1	A2	A7	B1	B2	Cn	D2	D3		H3	H3a	E4		E5	E6		
VALVASONE	A0	A1	A2	A7	B1	B2	Cn	D2	D3		H3	H3a	E4		E5	E6		
ARZENE	A				B0	B	C	D2	D3	D4a	H3		E4a	E4b		E6		

Le regole dei Piani Regolatori di Arzene e Valvasone

Dal punto di vista progettuale il disegno di Piano ha seguito i criteri di seguito riportati.

**Zona A Città Storica:** per quanto riguarda il tessuto storico, il disegno di Piano ha perseguito soprattutto un lavoro di semplificazione della frammentazione di zonizzazione (sub-zone), pur mantenendo all'interno della norma di Piano parità di contenuti e direttive/prescrizioni specifiche. Tema rilevante assume la ri-definizione da zona B0 a zona A3 per il tessuto storico di Arzene, dato dalla volontà di riconoscere tale tessuto come il tessuto storico caratterizzante dal punto di vista morfotipologico e di assetto urbanistico.

La Zona A1 è sottoposta a specifico Piano Particolareggiato, strutturato in una serie puntuale di schedature, ossia per singolo edificio, a carattere analitico e progettuale. Ogni schedatura analizza lo stato dell'edificio, le sue caratteristiche edilizie, architettoniche ed urbanistiche, nonché le sue relazioni con il sistema degli spazi aperti (pubblici e privati). L'apparato progettuale definisce le modalità di intervento sull'edificio, anche in relazione al suo composito edilizio, tramite la definizione di gradi di protezione e specifiche prescrizioni puntuali.

**Zona B Città consolidata:** Per tale parte di città, consolidata e contemporanea, saturata o in via di saturazione per lotti interclusi e/o di completamento, l'approccio del Piano è stato quello di razionalizzarla in un'unica zona o tessuto, già così caratterizzata nel territorio di Arzene, agendo in un lavoro di analisi fisica del tessuto esistente. Questo lavoro di lettura dei parametri fisici esistenti o ricavati è stato fatto, per singolo lotto (e per aggregazione per isolato di appartenenza), relativamente ai seguenti parametri urbanistici:

- a. Indice di edificabilità fondiaria;
- b. Altezza espressa in numero di Piani;
- c. Rapporto di copertura fondiario;
- d. Destinazione d'uso prevalente.

Tale lavoro ha permesso di ricercare nel disegno di Piano un unico tessuto, ricercando il parametro fisico esistente e/o compatibile con la politica di valorizzazione dell'esistente. Questo ha portato alla definizione di un parametro pari a 1,00 mc/mq, individuato come il parametro fisico tipico del tessuto unitario, in riduzione in alcune parti del territorio rispetto al volume previgente.

**Zona C Città di espansione:** Per tale parte di nuova città, il progetto di Piano prevede due tipi di azione:

- Il riconoscimento entro la città consolidata delle zone di espansione completate o parzialmente completate previste dagli strumenti previgenti;
- L'individuazione di nuove aree di espansione poste a completamento della città consolidata.

Le nuove aree di espansione assumono parametri di progetto simili alla città consolidata, sia in termini di densità che di tipologie (rapporto tra volume e numero di piani e relazione tra pieni e vuoti entro il lotto), privilegiando un completamento del tessuto esistente a bassa densità e in continuità rispetto ai tipi edilizi esistenti.

**Zona D e H Città della produzione e del commercio e del turismo:** Per tale parte di città il Piano dà continuità dal punto di vista del disegno, delle regole e degli obiettivi di Piano

**Zona a Servizi o la città pubblica:** Per tale parte di città il piano individua obiettivi di valorizzazione e legittimazione, orientati a migliorare la qualità urbana, in termini di presenza, accessibilità e quantità.

L'attuale dotazione comunale è già buona; il piano mantiene tale dotazione e individua nuove aree a servizi, soprattutto legate al tema della fermata e sosta e in generale dell'accessibilità ai centri e alle funzioni, anche attraverso uno studio di dettaglio dei due centri principali.

Il Piano riporta, per singolo centro, le aree a servizi, classificate per tipologia e per rimando al DM 1968, in apposita cartografia ed elencandole dal punto di vista fisico, funzionale e dello stato di attuazione.

## 2.4.2 La zonizzazione di Piano

### Sistema della Residenza e dei Servizi

Il Sistema della Residenza e dei Servizi si articola nelle zone di seguito riportate disciplinate al Titolo III, Capo I delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC

Zona	Caratteristiche della Zona
<b>Città storica - zone di interesse storico, artistico e architettonico</b> <b>Zto A1 - ART. 16</b>	<p>Comprendono gli insediamenti di maggior valore storico-artistico e architettonico e testimoniale riferiti al Centro Storico di Valvasone e delle permanenze storiche adiacenti.</p> <p>Nelle planimetrie di P.R.G.C. è perimetrato un agglomerato urbano che riveste carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale ed aree pertinenti assimilabili per caratteristiche ad esso; tale agglomerato urbano è indicato dal Piano Urbanistico Regionale come Centro Storico Primario, individuato come tale ai sensi dell'art. 21 punto 6 della N.A. del P.U.R.G., allegato F ed al suo interno è presente il castello.</p> <p>Gli interventi di salvaguardia e valorizzazione sono finalizzati a:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale;</li> <li>- rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.</li> </ul> <p>In tale zona ogni intervento, eccetto la manutenzione ordinaria e straordinaria così come definita dall'art. 68 della L.R. 52/91 non in contrasto con l'obiettivo generale del restauro, le modalità di intervento per singolo edificio, in relazione al grado di protezione assegnato, sono definite nello specifico Piano Particolareggiato per il Centro Storico e relative Schede di intervento.</p>
<p><b>Città storica - zone di interesse storico e architettonico Zto A2 - ART. 17</b></p>	<p>Comprendono gli insediamenti di maggior valore storico e architettonico riferiti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nucleo edilizio denominato "Casamatta", dei complessi edilizi individuati in località Bando, Tabina, Torricella, Fornasini, dell'isolato posto sul lato sud di via S. Elena e degli edifici posti lungo via Roma;</li> <li>- palazzo Pinni, su via Roma, delle chiese di Madonna Assunta di Casamatta e di S. Gottardo in località Tabina;</li> <li>- complessi edilizi individuati in località S.Gaetano, Fornasini, via Trento, e della villa Dulio-Stoinoff;</li> <li>- aree libere inedificabili di valore ambientale, costituenti pertinenze di complessi di valore storico, architettonico, quali il parco adiacente il castello e il brolo dell'ex convento;</li> <li>- il complesso della Chiesa di S. Margherita;</li> <li>- il complesso della Chiesa di S. Lorenzo (antica Parrocchiale);</li> <li>- il complesso edilizio in loc. Maiaroff comprendente il mulino e i fabbricati adiacenti.</li> </ul> <p>Gli interventi di salvaguardia e valorizzazione, sono finalizzati a :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale;</li> <li>- rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.</li> </ul> <p>Il PRGC si attua, salvo per gli ambiti oggetto di specifica schedatura di grado di protezione assegnato e regolamentati nello specifico Sussidio Operativo allegato alle presenti NT. attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PAC (che assume i contenuti e l'efficacia del PR di iniziativa pubblica o privata);</li> <li>- Interventi edilizi diretti all'interno delle singole unità di cui al PAC;</li> <li>- Interventi edilizi diretti per gli edifici di valore storico-ambientale di cui alla Schedatura allegata.</li> </ul>
<p><b>Città consolidata di completamento di impianto storico (ZTO A3) - ART. 18</b></p>	<p>Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con caratteristiche di impianto storico, per le quali il PRGC prevede interventi di riqualificazione e rigenerazione, urbana ed edilizia, anche con riferimento al sistema delle pertinenze e degli spazi aperti, compatibilmente con i morfotipi e l'impianto originario riconosciuto e</p>

	<p>riconoscibile.</p> <p>Gli interventi devono inserirsi ed essere compatibili con i seguenti criteri di composizione urbanistica ed edilizia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenimento o ricerca dell'allineamento del fronte principale prospiciente la pubblica via;</li> <li>- Mantenimento della composizione del fronte principale prospiciente la pubblica via in termini di forometria, elementi edilizi, colore;</li> <li>- Possibilità di elevazione del fronte e della copertura sino all'allineamento con l'altezza massima adiacente; è ammesso altresì l'abbassamento di edifici in cortina, per un'altezza massima di 1,00 metro e da supportare con adeguata documentazione tecnica, anche con riferimento al compendio edilizio complessivo con cui dialoga.</li> <li>- Mantenimento dei materiali tipici originari esistenti (muratura in sassi) e degli elementi pittorici o scultorei esistenti (meridiane, affreschi, edicole...);</li> <li>- Mantenimento dei varchi (portali) di intercomunicazione tra fronte principale stradale e spazi di retro pertinenziali; in caso di riutilizzo di questi ad uso pubblico dovrà essere stipulata specifica convenzione di utilizzo e gestione;</li> <li>- Eventuali ampliamenti utilizzando l'indice incrementale assegnato oltre al volume esistente potranno essere realizzati o in sopraelevazione (vedi punto c) o sulla parte di retrofronte principale, purché entro la sagoma massima esistente attuale in termini di larghezza e altezza;</li> <li>- All'indice incrementale assegnato è possibile aggiungere il volume maturato previa demolizione di annessi o volumi legittimi o legittimati presenti nella pertinenzialità, e previa certificazione della volumetria demolita; tale riordino deve consistere in un insieme sistematico di opere finalizzato a conservare, ripristinare e rinnovare l'esistente nei suoi caratteri tipologici e formali, nel rispetto dell'assetto storico e paesistico-ambientale, anche attraverso la ricomposizione formale e distributiva degli annessi privi di valore storico o architettonico esistenti;</li> <li>- Mantenere in decoroso stato di conservazione le facciate degli edifici ed i muri di recinzione prospicienti la strada pubblica o da essa visibili.</li> </ul> <p>In queste zone il PRGC si attua per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Intervento edilizio diretto</li> <li>- Piano di Recupero ai sensi della Legge 457 del 05 08 1978 e della L.R. n.18 del 29 04 1986.</li> </ul> <p>Il Consiglio Comunale può autorizzare la presentazione di PAC per interventi di ristrutturazione urbanistica di zone residenziali che prevedano incrementi volumetrici nei limiti della Flessibilità del piano.</p>
<p><b>Città consolidata di completamento (ZTO B) –ART. 19</b></p>	<p>Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate per le quali il PRGC prevede il completamento e la saturazione degli indici, mediante la costruzione nei lotti interclusi ancora liberi, ovvero l'ampliamento e la ristrutturazione per gli edifici esistenti. Sono inoltre ammesse operazioni di densificazione attraverso la pratica della demolizione e ricostruzione.</p> <p>In queste zone il PRGC si attua per Intervento edilizio diretto .</p> <p>Il Consiglio Comunale può autorizzare la presentazione di PAC per interventi di ristrutturazione urbanistica di zone residenziali che prevedano incrementi volumetrici nei limiti della Flessibilità del piano.</p> <p>Sono ammessi tutti gli interventi nel rispetto degli indici fondiari di zona. Nel caso di ristrutturazione con demolizione edilizia di edifici esistenti con indice superiore a quello di</p>

	<p>zona è consentito, nella ricostruzione, il mantenimento del volume esistente.</p> <p>La finalità progettuale per tali zone è il completamento dell'edificazione e della dotazione di standard attraverso i seguenti tipi di interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nuova edificazione nei lotti interclusi;</li> <li>- densificazione con ampliamenti;</li> <li>- densificazione con innalzamento dell'indice;</li> <li>- densificazione con demolizione e ricostruzione</li> </ul>
<p><b>Città di espansione (ZTO C) –ART. 20</b></p>	<p>Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente non edificate per le quali il PRGC prevede la nuova edificazione per addizione attraverso un progetto unitario di PAC esteso all'intero perimetro individuato. Comprendono inoltre le aree di degrado in cui è possibile la demolizione e ricostruzione per una completa ristrutturazione urbanistica.</p> <p>In queste zone il PRGC si attua con PAC di iniziativa privata soggetto a Convenzione obbligatoria, o a PAC di iniziativa pubblica.</p> <p>E' ammessa la costruzione a confine o in aderenza con l'assenso scritto del confinante.</p> <p>La finalità progettuale per tali zone è l'espansione programmata e controllata attraverso operazioni di addizioni/aggiunte di nuove aree e/o trasformazione con demolizione e ricostruzione. La progettazione organica e la realizzazione deve tendere ad includere le stesse nella città consolidata, dotando le aree degli standard previsti e contribuendo a colmare eventuali carenze.</p>
<p><b>Verde privato - Art. 21</b></p>	<p>Comprende i parchi, giardini o aree verdi intercluse di particolare valore naturale e paesaggistico o per le quali esiste l'esigenza alla conservazione. Comprende, altresì superfici pertinenziali inedificate per le quali si rende opportuna la conservazione dello stato di fatto che garantisca il mantenimento di particolari allineamenti o preservi l'alternanza edificato/non edificato. Contribuisce al miglioramento ecologico del territorio comunale.</p> <p>Entro le aree classificate a Verde privato <u>è vietata qualsiasi nuova edificazione e/o ampliamento dei fabbricati esistenti</u>, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere.</p> <p>Sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui all'Art. 3, Comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001.</p> <p>E' inoltre ammessa la ristrutturazione dei volumi esistenti con un aumento di volume "una tantum", del 20% di quello esistente con un max di mc 150, per motivi igienici e di razionalizzazione dell'impianto abitativo. In caso di demolizione dei fabbricati la nuova sagoma e il nuovo sedime del fabbricato non dovranno essere tali da compromettere i valori naturali e paesaggistici che caratterizzano la zona.</p> <p>In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.</p>
<p><b>Verde pubblico - Art. 22</b></p>	<p>Comprende gli ambiti territoriali e gli spazi aperti per i quali, per particolare valore naturale e paesaggistico o per funzione ecologica nell'assetto territoriale complessivo del territorio comunale, si rende opportuna la conservazione dello stato di fatto che garantisca il mantenimento dell'alternanza edificato/non edificato o funzionale contribuendo al miglioramento ecologico del territorio comunale.</p> <p>Gli ambiti così definiti, per cui lo stato di fatto li caratterizza come luoghi da tutelare e valorizzare per la loro valenza di paesaggio, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verde di bordatura stradale di Via della Pietra-Via Fiolina nella connessione fra</li> </ul>

	<p>Valvasone e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verde di bordatura stradale nella connessione fra Arzene e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile;</li> <li>- Asse dell'ex ferrovia ora dismessa e relative aree di affaccio così come individuate dallo strumento urbanistico.</li> </ul> <p>Entro le aree classificate a Verde Pubblico è vietata qualsiasi nuova edificazione fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, cartellonistica a fini turistico, piste ciclabili e/o percorsi extraurbani ciclopedonali.</p> <p>In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.</p>
<p><b>Servizi connessi alla residenza (ZTO S) – ART. 23</b></p>	<p>Comprendono le parti del territorio riservate ai servizi alla residenza, cioè gli standard. Le aree possono essere di proprietà pubblica ovvero di proprietà privata assoggettate ad apposita Convenzione.</p> <p>In queste zone il PRGC si attua per intervento edilizio diretto assoggettato a Convenzione obbligatoria se realizzato dal privato. E' sempre consentito il ricorso al PAC., su parere dell'Amministrazione E' facoltà della Amministrazione modificare le destinazioni d'uso all'interno delle zone e sottozone nel rispetto delle quantità complessive degli standard comunali.</p> <p>Le aree per standard sono suddivise nelle seguenti categorie:</p> <p><u>S1- attrezzature per la viabilità e i trasporti</u></p> <p>Sono le aree riservate ai parcheggi, ancorché non individuate in cartografia, che potranno essere inserite a seguito di approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zona P - parcheggi di relazione</li> <li>- Zona Pcp – area attrezzata per camper</li> </ul> <p><u>S2 - attrezzature per il culto, la vita associata e la cultura</u></p> <p>La zona per le attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura è suddivisa nelle seguenti sottozone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zona CH - edifici per il culto e per attività parrocchiali</li> <li>- Zona M - uffici amministrativi comunali, uffici postali, difesa civile, vigili urbani, pubblica sicurezza, protezione civile, biblioteca, ecc</li> <li>- Zona CS- strutture per associazioni e per la cultura</li> </ul> <p><u>S3 - attrezzature per l'istruzione</u></p> <p>Comprendono le parti del territorio destinate all'istruzione prescolastica e scolastica dell'obbligo. In relazione alla loro specifica destinazione le zone per l'istruzione sono suddivise in: a) Asilo nido, b) Scuola d'infanzia, c) Scuola primaria, d) Scuola secondaria di primo grado.</p> <p><u>S4 - attrezzature per l'assistenza e la sanità</u></p> <p>La zona comprende le aree destinate alle attrezzature cimiteriali e le aree per la sanità e l'assistenza sociale e sanitaria.</p> <p><u>S5 - attrezzature per il verde pubblico attrezzato, di arredo, di connettivo, elementare, di</u></p>

	<p><u>quartiere</u></p> <p>La zona per il verde, nelle sue articolazioni, è così definita: verde pubblico attrezzato, di arredo, di connettivo, elementare, di quartiere.</p> <p><u>S6 - attrezzature per lo sport e lo spettacolo</u></p> <p>Comprendono le parti del territorio destinate a parchi attrezzati ed aree attrezzate per il gioco e lo sport e gli spettacoli, anche all'aperto. In relazione alla loro specifica destinazione le zone per attrezzature di interesse collettivo sono suddivise in: impianti sportivi di base, palestre, campi da tennis, piscine, palazzetto.</p> <p><u>ST - Aree per servizi tecnologici</u></p> <p>La zona per i servizi e le attrezzature tecnologiche è suddivisa nelle seguenti sottozone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zona I1 - area per impianti di trasformazione energia elettrica;</li> <li>- Zona I2 - area per impianti di depurazione</li> <li>- Zona I3 - area per la discarica comunale</li> <li>- Zona I4 - Stazione di pompaggio dell'acquedotto</li> </ul>
--	---

### Sistema Ambientale ed Agricolo

Il Sistema Ambientale ed Agricolo si articola nelle zone di seguito riportate disciplinate al Titolo III, Capo II delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC. Le zone del sistema ambientale comprendono la **Rete Ecologica** e le aree agricole di valenza produttiva.

Zona	Caratteristiche della Zona
<b>Ambito di Interesse Agricolo Paesaggistico (ZTO E4) – ARTT. 24, 25</b>	<p>La zona E4 Ambito di interesse Agricolo Paesaggistico riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'area golenale del fiume Tagliamento ad est del territorio comunale all'interno dell'alveo;</li> <li>- la zona agricola circostante il castello e il nucleo storico di Valvasone, caratterizzata dalla presenza di un paesaggio agrario tradizionale;</li> <li>- la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di Arzene;</li> <li>- la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di San Lorenzo.</li> </ul> <p>Sono elementi che identificano dette zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la eccezionalità del sito;</li> <li>- la natura del suolo;</li> <li>- la presenza dell'instabilità del sistema idraulico;</li> <li>- la presenza di valori ambientali da salvaguardare.</li> </ul> <p>Per il ruolo che dette aree rivestono sono sottoposte a tutela al fine di salvaguardarle da trasformazioni che possono alterare i contenuti ambientali ed il precario equilibrio idrogeologico.</p> <p>Si escludono in dette aree quelle modifiche ed alterazioni compatibilmente con il mantenimento, dove possibile, del normale uso agricolo.</p> <p>In tutte le zone E4 <b>non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, fatte salve eventuali modeste strutture per l'attività agricola, superfici coperte, ed impianti previsti da piani attuativi di iniziativa pubblica.</b> Per gli edifici e gli impianti esistenti sono ammesse opere di manutenzione, nonché opere di adeguamento igienico e tecnologico motivate dal rispetto delle leggi vigenti. Per la zona E4 valgono l'indice di fabbricabilità fondiario, il rapporto di</p>

	<p>copertura, le distanze, il lotto minimo previsto per le altre zone agricole e per gli interventi di cui ai punti primo e terzo del comma 3 dell'art. 25<sup>1</sup>, da utilizzarsi nelle zone agricole E5, E6 adiacenti .</p> <p>Nella zona E4 è possibile indirizzare interventi pubblici per realizzare proposte di parco urbano o interventi di valorizzazione ambientale con la creazione di percorsi pedonali, ciclabili , punti di sosta attrezzati , arredo verde e altre attrezzature ed impianti ad essi riferiti.</p> <p><u>Nella zona E4 comprese entro l'argine del fiume Tagliamento valgono altresì le seguenti disposizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attività agricola dovrà considerare la particolare condizione idrogeologica dei siti e si consiglia l'uso di concimi e trattamenti con prodotti naturali e comunque tali da evitare situazioni di inquinamento;</li> <li>- non sono ammesse nuove edificazioni neanche a carattere provvisorio o per l'allestimento di serre di qualsiasi tipo;</li> <li>- divieto di modifica alla stato morfologico , ed in particolare sono esclusi gli sbancamenti e la chiusura di avvallamenti, fatti salvi quelli finalizzati a ripristini ambientali e/o paesaggistici autorizzati dagli organi competenti.</li> <li>- è richiesto il mantenimento delle siepi e la loro riproposizione;</li> <li>- non sono ammessi nuovi impianti di colture intensive e per le situazioni esistenti è ammesso nel rispetto delle leggi vigenti: l'estirpo e il reimpianto della coltura intensiva rispettandone sia l'ubicazione che i valori dimensionali; un ampliamento dell'impianto fino ad un massimo del 50% della superficie interessata al momento dell'adozione della presente variante , purchè si provveda a realizzare una fascia a prato con siepi autoctone con profondità minima di mt.20 verso la golena.</li> </ul>
<p><b>Aree di Miglioramento Ecologico (Eme) (ZTO E4) – ARTT. 24, 25</b></p>	<p>Il Piano individua quali Zone di miglioramento ecologico (Eme) le <b>fasce periurbane di miglioramento ecologico, di larghezza minima di metri 20 e variabile a seconda della morfologia del territorio, intese alla salvaguardia della biodiversità agricola e ordinaria e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.</b> Tali ambiti sono azionati come Zona Agricola E4 di cui al PURG.</p> <p>In queste fasce l'attività agricola è volta, nei limiti e nel rispetto delle scelte aziendali, alle azioni di promozione della biodiversità ordinaria, di mitigazione e compensazione previste dal presente Piano e dal Regolamento di Polizia Rurale, nonché altri tipi di intervento compatibili (Investimenti in immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali).</p> <p>Nel quadro delle finalità ed azioni descritte, il Piano persegue politiche di controllo del territorio circa le trasformazioni dello stesso; in tal senso il Piano intende tali zone come ambiti di miglioramento ecologico entro cui, in coerenza ed ottemperanza alle prescrizioni ed all'esigenza di dare continuità alla rete ecologica comunale ed intercomunale, sono privilegiati gli interventi quali, a titolo di esempio, corridoi ecologici, boschetti, riqualificazione rete idraulica, canali erbosi, siepi e fasce tampone, etc..</p>

<sup>1</sup> Ai sensi dell'art. 25, comma 3, in tali zone sono ammessi esclusivamente interventi riguardanti:

- edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale, ai sensi dell'art.12 della Legge 9/5/1975 n. 153;
- edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici);
- edifici a libera localizzazione adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o destinati all'attività per l'assistenza e la manutenzione delle macchine agricole

	Per gli interventi (agricoli) ammessi si rimanda al Regolamento di Polizia Rurale.
<b>Ambito di preminente interesse agricolo (ZTO E5) - ARTT. 24, 25</b>	<p>L'Ambito di preminente interesse agricolo E5 riguarda le parti del territorio vocate per la loro particolare infrastrutturazione idraulica esclusivamente all'utilizzazione agraria.</p> <p>Tutti gli interventi dovranno essere in coerenza con tale destinazione e tendere al miglioramento della vocazione alla produzione agricola, con particolare riferimento alla salvaguardia del regime idraulico.</p> <p>Nelle zone E5, escluse le aree comprese nel perimetro soggetto ai P.R.P.C. della zona artigianale-industriale, sono ammessi gli interventi di cui ai punti primo e secondo del comma 3 dell'art. 25.</p> <p>Sono ammessi interventi su strutture esistenti e ampliamenti della residenza nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA.</p> <p>In detta zona è ammessa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sempre nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA.</p>
<b>Ambito di interesse agricolo (ZTO E6) - ARTT. 24, 25</b>	<p>L'Ambito di interesse agricolo E6 riguarda le parti del territorio comunale vocate all'utilizzazione agricola. Esse comprendono suoli che per condizioni orografiche e pedologiche sono suscettibili di uno sviluppo produttivo del settore agricolo. Scopo della normativa del Piano Regolatore Generale è di consentire ogni intervento rivolto alla predisposizione di tutte quelle opere utili ad un razionale ed equilibrato sviluppo produttivo e preservarne l'uso agricolo.</p> <p>Nelle zone E6, escluse le aree comprese nel perimetro soggetto ai P.R.P.C. della zona artigianale-industriale, sono ammessi gli interventi di cui ai punti primo e secondo del comma 3 dell'art. 25.</p> <p>Sono ammessi interventi su strutture esistenti e ampliamenti della residenza nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA.</p> <p>In detta zona è ammessa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sempre nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 25 delle NTA.</p>
<b>Aree di interesse ambientale - Zto IA - ART. 26</b>	<p>Le aree di interesse ambientale perimetrate negli elaborati di P.R.G.C. costituiscono ambiti di tutela per la loro valenza ecologica, naturalistica e paesaggistica.</p> <p>Per tali zone il P.R.G.C. prevede:</p> <p>a) il divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzare opere edilizie ed infrastrutturali in genere;</li> <li>- apportare modifiche alla morfologia del suolo e all'assetto dell'ambiente naturale mediante l'esecuzione di opere di bonifica agraria, sbancamenti, scavi, colmate, la realizzazione di sistemazioni idrauliche dei corpi idrici, opere di drenaggio del suolo e di regimazione delle acque, il dissodamento delle aree boschive ecc. Sono escluse dal divieto le opere che dall'Amministrazione Comunale sono ritenute necessarie per la difesa idrogeologica del suolo e per la conservazione dell'ambiente;</li> <li>- eliminare le siepi campestri interpoderali e le formazioni arboreo-arbustive lineari che fiancheggiano i corsi d'acqua o altresì ridurre l'estensione;</li> <li>- procedere all'eliminazione o altresì ridurre l'estensione dei boschetti campestri; particolare attenzione deve essere prestata alla conservazione della diversità biologica di tali popolamenti arboreo-arbustivi, che costituiscono delle emergenze di particolare interesse sul piano naturalistico-ambientale;</li> <li>- effettuare nelle particelle boschive e nelle siepi campestri operazioni riguardanti il suolo e il soprassuolo che alterino la struttura e la fisionomia della vegetazione e che semplifichino i popolamenti a vantaggio esclusivo delle specie di interesse selvicolturale. Sono pertanto vietati l'eliminazione degli arbusti, la</li> </ul>

	<p>lavorazione meccanica del terreno, il taglio a raso e ogni altro intervento che influisca negativamente sulla ripresa spontanea della vegetazione;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- introdurre nei boschetti e nelle siepi campestri specie originarie di altre regioni geografiche, esotiche o comunque estranee alla vegetazione della zona fitoclimatica della pianura e che non appartengono quindi al popolamento naturale del territorio, ivi incluse le varietà colturali di specie indigene;</li><li>- effettuare il diserbo chimico in corrispondenza dei boschetti, delle siepi campestri e dei filari arborei;</li><li>- effettuare a propria discrezione il taglio delle piante arboree notevoli per dimensioni, con particolare riguardo per quelle corrispondenti a specie quali l'olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>) e la farnia (<i>Quercus robur</i>). Per poter realizzare tale operazione è necessaria l'autorizzazione del Sindaco. Saranno tuttavia compatibili gli interventi effettuati per ragioni fitosanitarie e per ragioni inerenti la stabilità delle piante medesime;</li><li>- convertire a coltura i prati stabili esistenti;</li><li>- fertilizzare i medesimi prati individuati nelle tavole di analisi mediante l'utilizzo di liquami provenienti da allevamenti zootecnici industriali o derivanti dallo spurgo di impianti fognari (tale pratica produce alterazioni nell'ecosistema prativo con effetti negativi che riguardano le caratteristiche compositive e strutturali della vegetazione);</li><li>- eseguire la manomissione delle morfologie del suolo prodotte dall'azione delle risorgive, con particolare riferimento alle superfici terrazzate, alle infossature e cavità sorgentifere e inoltre inquinare o danneggiare i biotopi di risorgiva;</li><li>- consolidare le sponde dei corsi d'acqua soggette a erosione mediante l'utilizzo di materiali di scarico o comunque al medesimo fine realizzare manufatti che hanno impatto negativo sull'ambiente;</li></ul> <p>b. la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- esercitare le normali attività agricole negli appezzamenti già sottoposti a coltura, ivi inclusa la falciatura dei prati e delle superfici erbose che si estendono sulle scarpate dei terrazzi e nelle capezzagne;</li><li>- effettuare i tagli manutentivi delle siepi e dei boschetti campestri, oltreché attuare i consueti turni di ceduzione dei medesimi;</li><li>- contrastare lo sviluppo e la propagazione dei rovi nelle stazioni sul bordo dei campi, nelle siepi campestri e nelle particelle boschive mediante operazioni di recisione ed estirpazione dei medesimi;</li><li>- procedere all'eliminazione delle specie alloctone che sono state introdotte artificialmente o che si sono stabilite spontaneamente nelle particelle boschive e nelle siepi campestri;</li><li>- eseguire la falciatura manuale o meccanica in corrispondenza delle siepi campestri;</li><li>- procedere alla pulizia idraulica e alla manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, da eseguirsi preferibilmente su tratti alterni su cui si interviene a intervalli di tempo non inferiori ai tre anni, curando, per quanto possibile, di evitare l'eliminazione della vegetazione insediata sulle sponde. Nell'ambito di tale intervento viene ammessa una profondità di sterro negli alvei corrispondente a valori prossimi ai 25 – 50 cm.;</li><li>- contrastare, qualora se ne manifesti la necessità, l'erosione delle sponde dei corsi d'acqua, intervenendo per il consolidamento delle stesse mediante la piantagione di specie arboree idonee, quali il salice bianco (<i>Salix alba</i>) e l'ontano comune (<i>Alnus glutinosa</i>). E' altresì concesso, al fine di perseguire il medesimo obiettivo, effettuare interventi con le tecniche dell'ingegneria naturalistica;</li><li>- realizzare interventi mirati alla tutela ambientale;</li><li>- eseguire interventi inerenti la gestione naturalistica delle aree e a questo riguardo effettuare la manutenzione, il restauro e il ripristino della vegetazione;</li></ul>
--	--

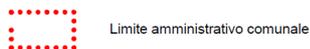
	- l'intervenire direttamente, previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, per la realizzazione di percorsi naturalistici.
--	---

### Sistema della Sviluppo

Il Sistema dello Sviluppo si articola nelle zone di seguito riportate disciplinate al Titolo III, Capo III delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.

Zona	Caratteristiche della Zona
<b>Zona artigianale industriale di espansione o di nuovo impianto (D2) – ART. 28</b>	<p>In tale zona sono ammessi insediamenti per edifici ed attrezzature connesse con le attività industriali ed artigianali ed in particolare con quelle attività, che per dimensione e molestia che inducono nell'ambiente circostante, siano incompatibili con le destinazioni residenziali.</p> <p>Oltre ad edifici specificatamente destinati all'attività produttiva, in tale zona è ammessa la realizzazione o l'installazione di magazzini, silos, rimesse, uffici, mostre, impianti e macchinari in genere, qualora di diretta pertinenza dell'attività produttiva principale così come è ammessa un'unica abitazione per lotto destinata al proprietario od al personale di custodia con un volume massimo di 600 mc.</p> <p>L'esecuzione è subordinata all'esecutività di un Piano Attuativo (Piano Regolatore particolareggiato Comunale, Piano per Insediamenti Produttivi) esteso all'intero ambito perimetrato nella planimetria di Piano.</p> <p>In sede di redazione del Piano Attuativo, dovranno essere riservate aree da destinare alle infrastrutture e ai servizi pubblici, attività collettive, impianti a servizio dell'intera area, verde e parcheggi per una quantità di mq 750 /ha. di superficie territoriale con un minimo di 15 mq. ogni addetto previsto. Il Piano Attuativo provvederà a definire gli accessi ai lotti produttivi dalla viabilità interna e vietandoli dalla viabilità pubblica esistente.</p>
<b>Insediamenti artigianali industriali esistenti (D3) - ART. 28</b>	<p>In tale zona sono ammessi insediamenti per edifici ed attrezzature connesse con le attività industriali ed artigianali ed in particolare con quelle attività, che per dimensione e molestia che inducono nell'ambiente circostante, siano incompatibili con le destinazioni residenziali.</p> <p>Oltre ad edifici specificatamente destinati all'attività produttiva, in tale zona è ammessa la realizzazione o l'installazione di magazzini, silos, rimesse, uffici, mostre, impianti e macchinari in genere, qualora di diretta pertinenza dell'attività produttiva principale.</p> <p>La modalità di intervento è quella dell'Intervento Edilizio Diretto.</p>
<b>Insediamenti artigianali industriali esistenti per la lavorazione inerti (D3a) - ART. 28</b>	<p>Comprende le aree su cui insistono depositi all'aperto di materiali della produzione di un insediamento produttivo esistente.</p> <p>Su tale area è ammesso, in attesa delle definizioni del P.R.P.C. di iniziativa pubblica, un uso per l'accatastamento all'aperto di manufatti della produzione e appartenenti al settore edile.</p>
<b>Insediamenti per attività estrattive (D4) - ART. 28</b>	<p>La zona omogenea D4 riguarda gli insediamenti per attività estrattive. In tale zona è consentita l'attività estrattiva di inerti ghiaiosi e sabbiosi. L'intervento è subordinato all'autorizzazione della Direzione Regionale dell'Ambiente.</p>
<b>Città del commercio (ZTO H2) – ART. 29</b>	<p>La zona H2 CommercialE riguarda un'ex caserma dismessa collocata lungo l'asse viario (strada provinciale delle Grave) che collega la strada provinciale Vivarina alla strada provinciale del Sile.</p> <p>Interessa aree edificate ed urbanizzate sulle quali si prevedono: interventi edilizi di recupero, ristrutturazione e nuova costruzione; interventi di rinnovo degli impianti e ristrutturazione e integrazione della viabilità.</p> <p>In tale zona è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature edilizie, servizi ed impianti connessi con le attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, attraverso la formazione di un</p>

	PAC di iniziativa pubblica o privata.
<b>Città del commercio (ZTO H3) e per insediamenti ricettivi alberghieri (ZTO H3a) – ART. 30</b>	<p>Le zone H3 sono destinate all'insediamento di edifici ed attrezzature connesse con le attività commerciali non a stretto servizio della residenza, nonché alle attività terziarie in genere.</p> <p>La zona omogenea H3a è destinata all'insediamento di strutture ricettivo alberghiere e di tutte le attrezzature edilizie, impianti e servizi, connessi a detta attività.</p>



Limite amministrativo comunale

### Zonizzazione di piano



Zona omogenea - Sottozona  
 Numero progressivo indicativo  
 Modalità di attuazione  
 Indice fondiario - Rapporto di copertura

### SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

- Città storica - Zone di interesse storico artistico e architettonico - Zto A1-A2  
 Regole e impianto storico - vedi tavv 03P e 09P
- Compositi edilizi del Centro Storico a cui attribuire regole uniformi
- Schedature degli Edifici del Centro Storico di Valvasone
- Città storica - città consolidata di completamento di impianto storico - Zto A3
- Città consolidata - Zone residenziali di completamento - Zto B
- Città di espansione - zone di espansione e/o trasformazione prevalentemente residenziali - Zto C
- Sistema dei servizi
  - S1 Attrezzature per la viabilità e i trasporti  
 P Parcheggi di relazione  
 Pcp Area attrezzata per camper
  - S2 Attrezzature per il culto, la vita associata e la cultura  
 CH Edifici per il culto e per attività parrocchiali  
 M Uffici amministrativi comunali, uffici postali, difesa civile, vigili urbani, pubblica sicurezza, protezione civile, biblioteca.....  
 CS Strutture per associazioni e per la cultura
  - S3 Attrezzature per l'istruzione
  - S4 Attrezzature per l'assistenza e la sanità
  - S5 Attrezzature per il verde pubblico attrezzato, di arredo, di connettivo, elementare, di quartiere
  - S6 Attrezzature per lo sport e lo spettacolo
  - ST Aree per servizi tecnologici

### SISTEMA DELLO SVILUPPO

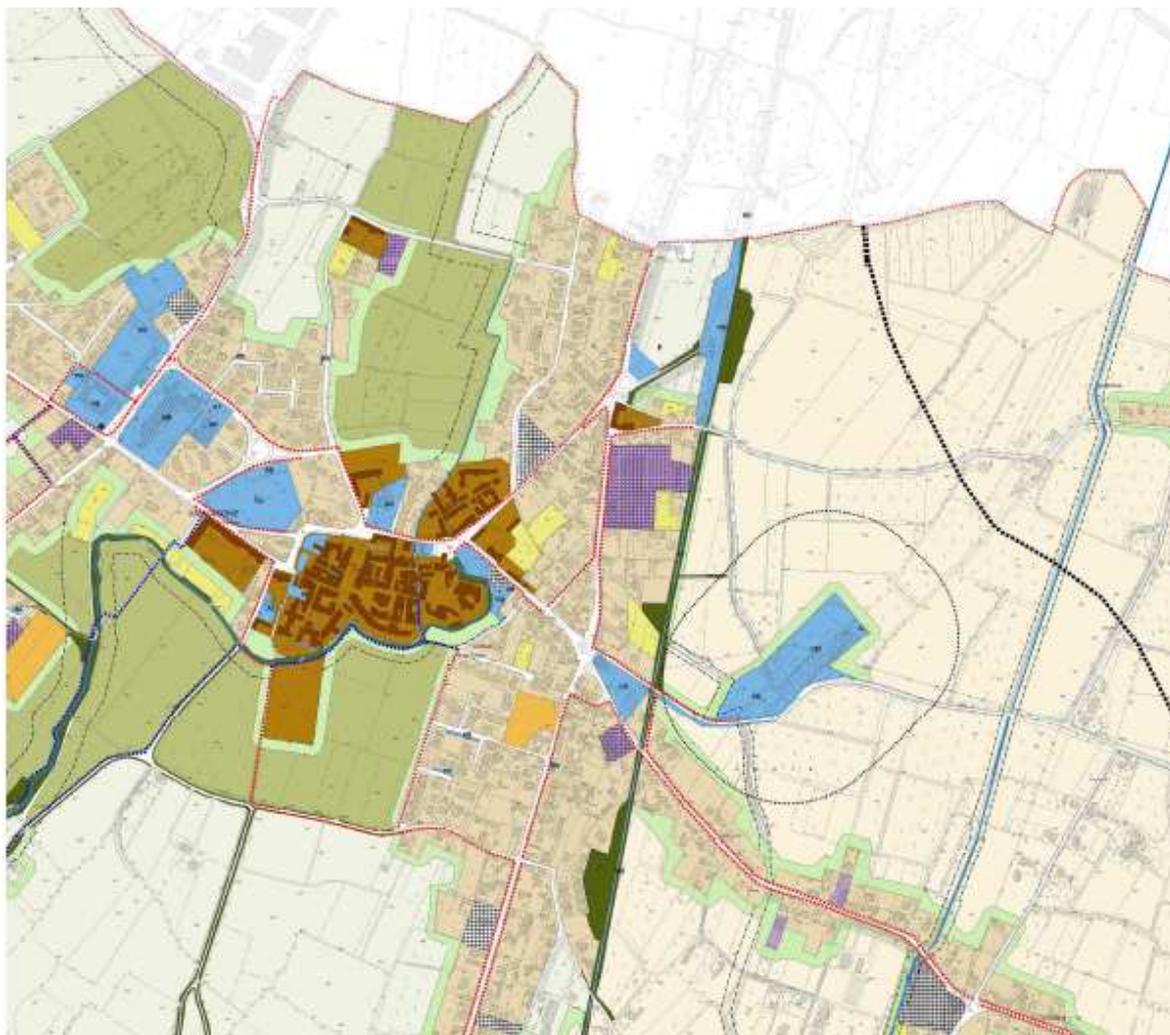
- Zona artigianale di espansione o di nuovo impianto - Zto D2
- Insediamenti artigianali industriali esistenti - Zto D3
- Insediamenti artigianali industriali esistenti per la lavorazione inerti - Zto D3a
- Insediamenti per attività estrattive - Zto D4
- Città del commercio - Zto H2
- Città del commercio e per insediamenti ricettivi alberghieri - Zto H3 e H3a

### SISTEMA AMBIENTALE ED AGRICOLO

- Aree di interesse ambientale - Zto E4
- Aree di interesse ambientale - Zto E4 - Aree di Miglioramento Ecologico (Eme)
- Ambito di preminente interesse agricolo - Zto E5
- Ambito di interesse agricolo - Zto E6
- Verde Privato - Zto Vp
- Verde pubblico di interesse collettivo
- Reticolo idrografico principale

### STRATEGIE, STRUMENTI E REGOLE DEL PIANO

- Ambiti soggetti a Piano Attuativo
- Edifici schedati in territorio aperto - complesso e pertinenzialità



Estratto Tavola 04P "Zoning Centri abitati\_Valvasone"

## 2.5 Il dimensionamento di Piano

Il dimensionamento del nuovo Piano è stato costruito partendo dalle direttive amministrative che si possono sintetizzare in:

- minimizzare il consumo di suolo;
- non aumentare la capacità teorica del piano vigente (dei piani vigenti), assecondando il trend demografico dell'ultimo periodo;
- definire strumenti e politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio esistente.

Queste Direttive si sposano con le politiche in atto in regione Friuli sin dalla metà degli anni '90 e contenuti nella legge urbanistica del 1991, ma ancor prima nel Piano Urbanistico Regionale Generale (uno dei primi nel contesto nazionale) del 1978. In modo particolare per la verifica del calcolo della capacità teorica, ai fini dello standard, rimane ancora insuperato e mantiene il suo valore il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 126 del 1995 (DPGR 20.4.1995, n.0126/Pres.) intitolato Revisione degli standard urbanistici regionali. Il Decreto, tra l'altro, fissa il metodo per stabilire la Capacità Insediativa Residenziale Teorica Massima (CIRTM).

Il Decreto innanzitutto fissa precise e chiare direttive di politica e programmazione urbanistica esplicitando i criteri e gli indirizzi per il dimensionamento degli strumenti urbanistici (art.3).

### Trend di popolazione e famiglie: dati di sintesi

Dalla analisi dei trend demografici si desume che la popolazione nell'ultimo decennio intercensuario è in leggero decremento. Contemporaneamente però si assiste ad un incremento del numero delle famiglie, che vedono ridursi la loro composizione media. Si tratta del fenomeno sociale della diminuzione media del nucleo familiare.

E' su questo dato che bisogna calcolare il fabbisogno futuro mantenendo lo standard abitativo di un alloggio per famiglia considerando che il "vecchio" standard una stanza per abitante è stato da diversi anni superato. Si riscontra infatti una situazione generale di "benessere abitativo" con un rapporto medio stanza per abitante pari a 1,5-1,8 a seconda della tipologia edilizia presa in considerazione.

Il dato deve quindi essere rapportato in termini volumetrici tenendo conto degli indici parametrici previsti dal nuovo piano (mc/mq) per le nuove aree di espansione e per quelle di completamento non ancora realizzate (lotti interclusi).

### La Verifica degli standard urbanistici

Il raffronto tra Domanda e Offerta di standard è stato effettuato tenendo conto della direttiva della Regione Friuli approvata con DPGR nel 1995 (n.126/Pres. del 20.4.1995) e solo parzialmente modificata nel corso degli anni.

Il Decreto individua le "categorie di servizi ed attrezzature collettive" di carattere comunale e attrezzature di carattere di carattere sovracomunale (art.9). Sono considerate attrezzature comunali:

- 1) attrezzature per la viabilità e trasporti;
- 2) attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura;
- 3) attrezzature per l'istruzione;
- 4) attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto;
- 5) servizi tecnologici.

Sono considerate attrezzature di carattere sovracomunale: i parcheggi di interscambio, la stazione delle autolinee, il centro culturale ed il teatro, l'istruzione superiore e universitaria, l'ospedale, il parco territoriale.

Il calcolo della Domanda è stato fatto quindi prendendo come riferimento gli abitanti teorici equivalenti, superiori a quelli reali attuali e futuri da trend demografico

### Il dimensionamento del Piano o l'Offerta di Piano

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2030 gli abitanti residenti sono stimati in 3.802, con un decremento complessivo della popolazione di -119 unità e le famiglie in 1.779 nuclei con un incremento complessivo delle stesse di **66 unità**.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.29 ad un valore di 2.14, il quale risulta essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Un secondo scenario è quello ottenuto bloccando il numero di componenti per nucleo familiare al valore di 2,25.

In questo scenario la popolazione è pari a 3.802 residenti ma il numero delle famiglie previsto scende a 1.690 con un decremento complessivo delle stesse di -23 unità.

Chiameremo il primo scenario ipotesi massima ed il secondo scenario ipotesi prudenziale.

VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030- Popolazione e famiglie IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)							
FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0	1.713	0	
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.723	10	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.728	15	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.733	20	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.738	25	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.743	30	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.748	35	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.753	40	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.759	46	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.764	51	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.769	56	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.774	61	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.779	66	
POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921	0	2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,24
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,23
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,22
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,21
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,19
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,18
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,17
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,16
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,15
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,14
VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030 - Popolazione e famiglie IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)							
FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0			
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.716	3	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.727	14	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.730	17	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.726	13	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.722	9	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.714	1	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.710	-3	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.706	-7	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.702	-11	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.698	-15	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.694	-19	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.690	-23	
POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921		2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,25
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,25
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,25
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,25
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,25
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,25
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,25
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,25
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,25
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,25

Lo step successivo del metodo utilizzato è la correlazione tra le analisi della demografia (popolazione e famiglie, trend e scenari alternativi) e l’offerta del Piano.

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro riprendendo lo scenario massimo precedentemente definito ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti :

- viene rilevato il valore di incremento delle famiglie al 2030 con riferimento ai valori di trend di crescita riferiti al periodo storico 2008-2017;
- ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
- si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 10 %;
- si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale.....); tale quota viene fissata al 10% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

Il numero complessivo di alloggi richiesti dal progetto di Piano è quindi equivalente idealmente alle nuove famiglie.

Tale quantificazione di alloggi viene quindi correlata alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente.

Sono ipotizzati tre scenari alternativi costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura.

I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio. I tre valori sono parametri considerati a seconda delle tipologie presenti sul territorio. ogni componente della famiglia.

Parimenti viene effettuata la stessa metodologia per quanto riguarda lo scenario prudenziale.

Ai fini del dimensionamento di Piano, viene considerato come scenario demografico di riferimento quello naturale mentre per la domanda di edilizia residenziale al 2030 si è scelta l'ipotesi media.

La scelta deriva dall'andamento della popolazione negli ultimi anni.

L'offerta di Piano, in relazione alla domanda di residenzialità ricavata, è espressa in due livelli: livello operativo (il PRG così come disegnato/normato e programmato per i prossimi 10-15 anni), a cui si sommano le previsioni di lungo periodo riportate nel disegno della parte strutturale del Piano.

DOMANDA RESIDENZIALE DEL PIANO			
Offerta di Piano			
Incremento numero famiglie	66		
Alloggi equivalenti	66		
Alloggi non occupati 10%	7		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 10%	7		
<b>Totale</b>	<b>80</b>		
Stima dimensionamento	<i>Ipotesi min (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi media (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi max (mc/allogg io)</i>
	300	400	500
<b>totale mc</b>	<b>24.000</b>	<b>32.000</b>	<b>40.000</b>
Offerta complessiva del Piano (mc) - liv. Operativo	<b>46.000</b>	<b>46.000</b>	<b>46.000</b>
Offerta complessiva del Piano (mc) - liv. Strutturale	<b>140.000</b>	<b>140.000</b>	<b>140.000</b>
<i>differenza</i>	<i>22.000</i>	<i>14.000</i>	<i>6.000</i>
<i>differenza</i>	<i>-116.000</i>	<i>-108.000</i>	<i>-100.000</i>

### 3 VERIFICA DELLA SIGNIFICATIVITA'

---

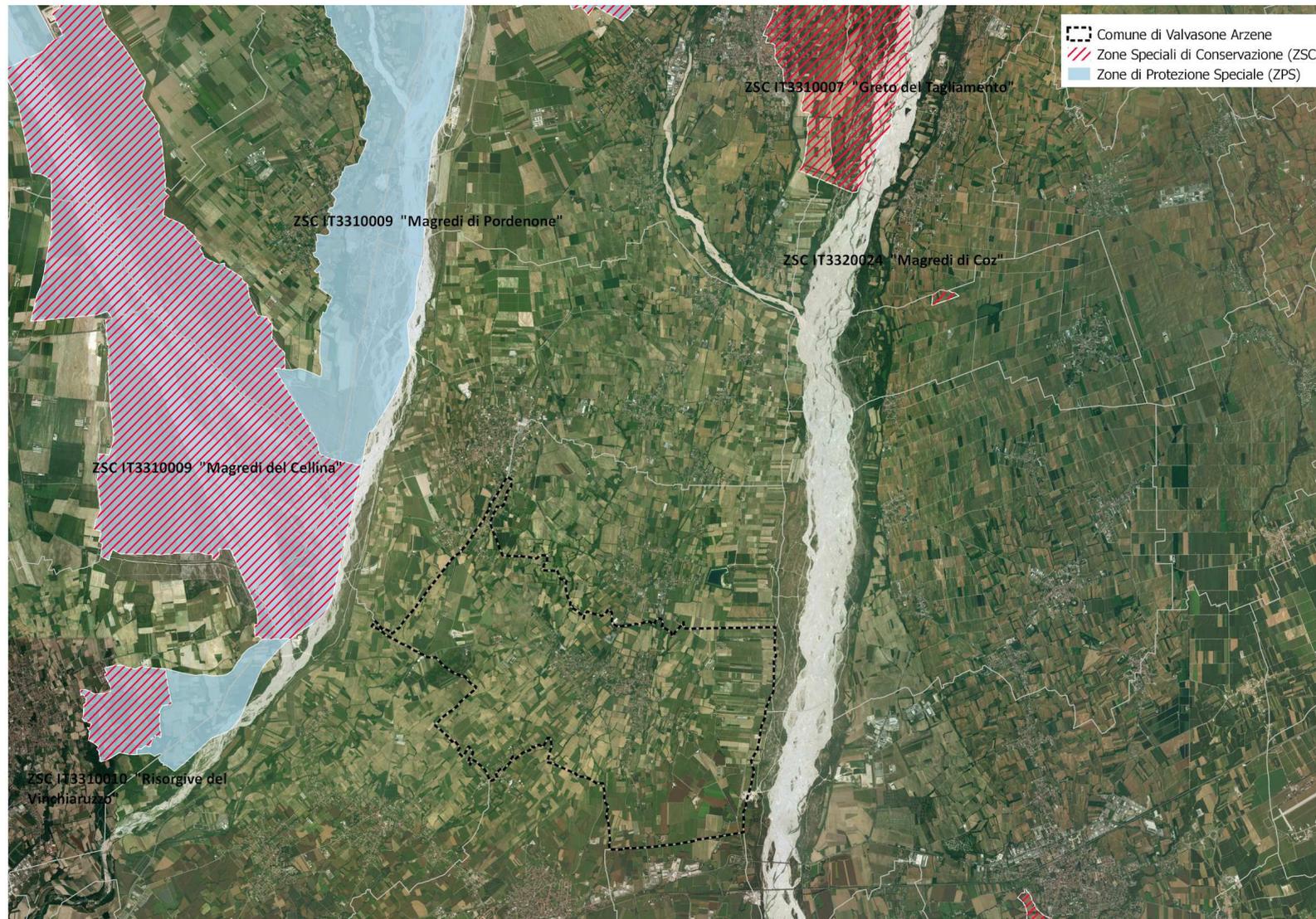
#### 3.1 Inquadramento del territorio comunale rispetto ai Siti Rete Natura 2000

Nell'ambito della ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in corrispondenza del territorio comunale. La verifica effettuata ha evidenziato che il territorio comunale di Valvasone Arzene

- **non interferisce** con i Siti della Rete Natura 2000 e con gli elementi chiave di questi, ovvero habitat di interesse comunitario dal momento che all'interno del territorio comunale non vi sono Siti Rete Natura 2000;
- non è localizzato all'interno del perimetro di Parchi naturali nazionali e regionale e di Riserve Naturali

A livello di area vasta si riconoscono i seguenti Siti Rete Natura 2000:

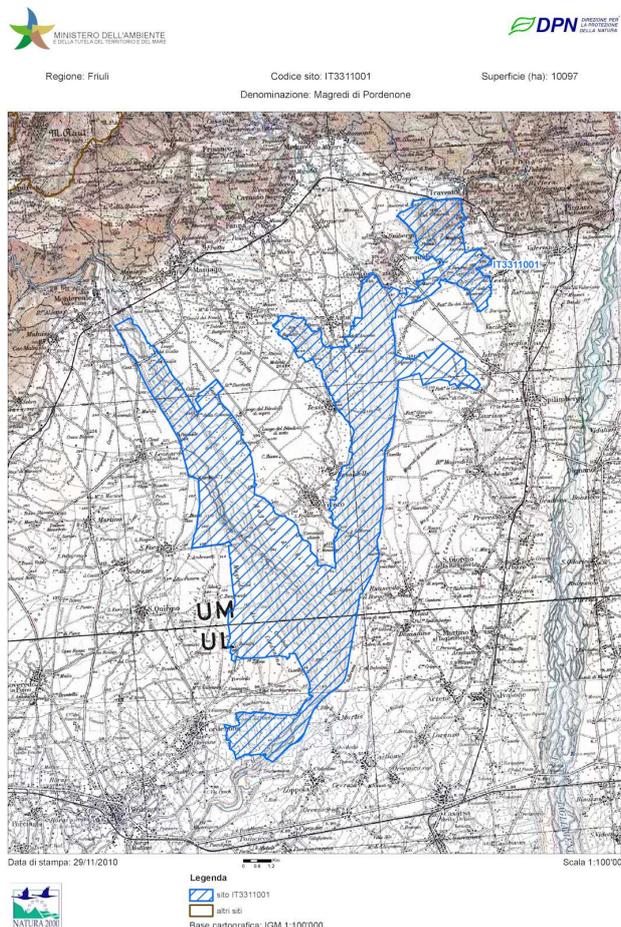
- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3310009 "Magredi del Cellina" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3311001 "Magredi di Pordenone" che sono ubicati ad ovest del territorio comunale e distano circa 950 m;
- la ZSC IT3310010 "Risorgive del Vinchiaruzzo" (in comune di Cordenons) che dista circa 4.480 m
- la ZSC IT3320024 "Magredi di Coz" ubicata a nord est del comune che dista circa 7.500 m;
- la ZSC IT3310007 "Greto del Tagliamento" che riguarda il tratto del fiume Tagliamento a monte dell'ambito di indagine e dista circa 9.000 m.



Inquadramento del territorio comunale di Valvasone Arzene rispetto ai Siti della Rete Natura 2000

### Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3311001 "Magredi di Pordenone"

Il Sito Natura 2000 appartiene alla regione biogeografica continentale, ha un'estensione di 10097 ettari e si estende nei comuni di Zoppola, Cordenons, San Giorgio della Richinvelda, San Quirino, Vivaro, Spilimbergo, Maniago, Montebelluna, Arba, Sequals e Travesio.



Perimetro della ZPS IT3311001. Fonte: MATTM

Il sito comprende un'area semiplaniziale formata da ampi conoidi di deiezione di origine würmiana e da alluvioni recenti costituite da sedimenti grossolani calcarei e dolomitici. Le particolari condizioni pedologiche hanno favorito la formazione di praterie di tipo substepico, in cui assumono un ruolo dominante specie pontiche, subpontiche ed illirico-mediterranee, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico.

Accanto a queste entità di tipo stepico, sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua (dealpinismo) che dimostrano un collegamento fra questi ambienti planiziali ed i rilievi alpini. Sono presenti formazioni erbacee xeriche di tipo substepico, a diverso grado di evoluzione (dalla prima colonizzazione del greto a crisopogoneti su substrato ferrettizzato). Si nota un'interessante mescolanza di specie alpine che discendono sotto quota con elementi stepici e mediterranei. Sono presenti stazioni di *Matthiola carnica* e *Centaurea dichroantha*, *Euphorbia triflora subsp. kernerii*, *Genista sericea* e *Stipa eriocalis subsp. austriaca*. Nel sito sono inclusi anche il greto attivo del torrente Cellina e del Meduna. Nella parte meridionale il sito comprende un'area umida con sedimenti costituiti perlopiù da alluvioni recenti con falda freatica emergente, il cui livello negli ultimi anni si è abbassato per effetto di una serie di concause fra cui: la graduale ma costante variazione del regime pluviometrico medio, l'eccessivo sfruttamento della falda superficiale, la realizzazione di opere idrauliche di captazione, di canalizzazione e di bonifica. Il paesaggio vegetale è caratterizzato da un mosaico di habitat acquatici, umidi ed aree antropizzate. Sono presenti molte specie caratteristiche degli ambienti umidi planiziali. Nella parte che si sviluppa a nord est il sito comprende una zona di torbiera in cui sono riconoscibili associazioni del *Caricion davallianae*. Inoltre sono presenti numerose specie rare fra le quali *Drosera rotundifolia*, *Menyanthes trifoliata*, *Liparis loeselii* e *Spiranthes aestivalis*, *Rhynchospora alba* e

*R. fusca*. L'area complessiva va ad includere anche una superficie collinare con lembi di bosco a castagno ed elementi frammentari di molinieti, oltre che formazioni con presenza di boschi a carattere maggiormente mesofilo, con presenza di carpino bianco, associato ad acero di monte e frassino maggiore sui versanti più freschi ed ombreggiati. Oltre alle formazioni naturali il sito comprende anche vaste superfici adibite alla coltivazione di specie cerealicole, frutteti e barbatelle. Nel complesso la varietà del paesaggio agrario associato ai vicini ambienti naturali dei magredi, greti ed aree umide è in grado di attrarre un gran numero di specie avifaunistiche nidificanti, migratrici e svernanti.

La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard: Il sito comprende alcune delle ultime e più vaste superfici occupate da formazioni prative, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Esse spesso sono diffuse su superfici molto vaste ed in continuità ecologica reciproca. Sono presenti la maggior parte delle stazioni esistenti e degli individui noti di *Brassica glabrescens*, e delle popolazioni italiane di *Crambe tataria*. Molto diffuso è pure *Gladiolus palustris*. Sono presenti numerose specie alpine qui fluitate lungo il corso del Cellina-Meduna. Sito ornitologico di rilevanza primaria per dimensioni e presenza di specie rare a livello nazionale e nella regione, come ad esempio *Burhinus oediconemus*, *Anthus campestris*, *Grus grus*, ecc. Sono importanti la presenza di *Aquila chrysaetos* e *Circaetus gallicus* in area di pianura e l'abbondante presenza di *Milvus migrans* e altri rapaci legati alle zone aperte. Fra gli anfibi è possibile ricordare *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Bufo viridis* e una popolazione eterotopica di *Triturus alpestris* (S. Leonardo Valcellina). Le abbondanti popolazioni di *Podarcis sicula* di queste zone sono fra le più settentrionali in Italia. Fra gli insetti è degna di nota la presenza di *Euplagia quadripunctaria* e *Proserpinus proserpina*. Tra i mammiferi di queste zone spicca *Suncus etruscus*, qui in una delle stazioni più settentrionali italiane. *Cottus gobio* è presente nelle rogge della zona, frequentemente soggette ad asciutta. Nelle aree meridionali sono ricchi i fenomeni di risorgiva con lembi di vegetazione umida e prati polifiti dove è interessante la presenza di numerose specie di uccelli legati alle zone umide interne. Si segnala in modo particolare *Circus pygargus* nidificante. Nell'area è ben diffuso *Austropotamobius pallipes*, che qui convive con *Cottus gobio* e *Lethenteron zanandreaei*. In queste zone umide di risorgiva sono ben diffusi *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*. *Zootoca vivipara ssp. carniolica* è abbastanza comune. Poco più a Est sono recentemente stati raccolti due esemplari di *Plecotus macrobullaris*. Nei dintorni del vicino comune di Zoppola è stato segnalato il rinvenimento di *Osmoderma eremita*. La parte più settentrionale comprende invece gli ultimi importanti lembi di torbiera pedemontana con particolare concentrazione di specie vegetali assai rare. Qui si trovano tre specie di Tritoni (*T. carnifex*, *T. alpestris*, *T. vulgaris meridionalis*), che coabitano con discrete popolazioni di *Bombina variegata* e *Rana latastei*. Nell'area è segnalato *Lucanus cervus*. Nell'area delle risorgive del Vinchiaruzzo sono state recentemente rinvenute *Lycaena dispar* e *Coenonympha oedippus*. Si conferma che a tutt'oggi l'unica segnalazione di *Vertigo angustior* riferita all'intera area ZPS è quella relativa al Biotopo Naturale Regionale di Sequals. Anche *Helix pomatia* è presente nello stesso sito e, inoltre, esemplari di questa specie provenienti dai Magredi di Santa Foca, c/o laghetti artificiali sono conservati nella Collezione Malacologica del Museo Friulano di Storia Naturale. La presenza di *Felis s. silvestris* è stata recentemente documentata negli immediati dintorni (San Leonardo in Valcellina e Montereale in Valcellina), ma non esiste ancora alcuna evidenza riproduttiva per la zona.

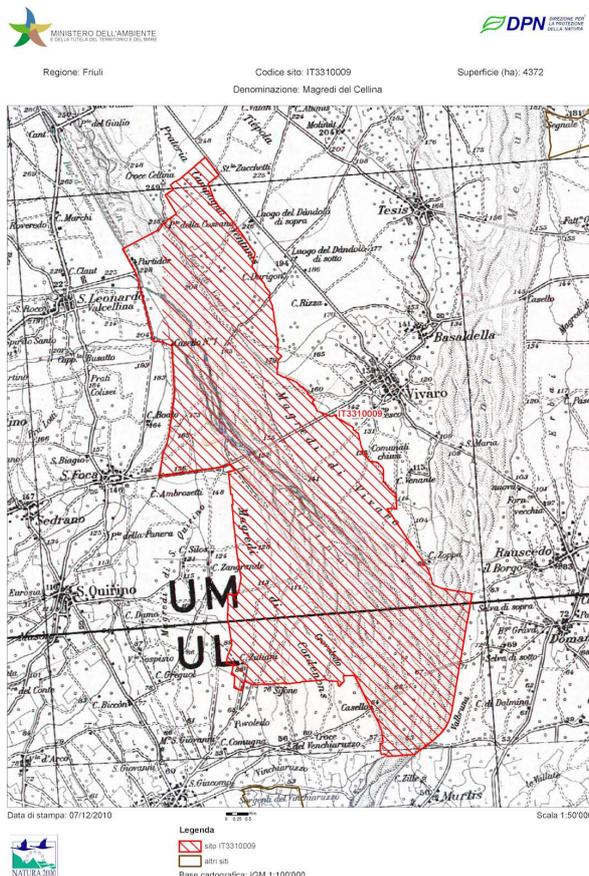
Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella ripresa dal formulario standard della ZPS:

Tipologie di habitat che caratterizzano il Sito ZPS IT3311001

Tipi di habitat	% coperta
N16 - Foreste di caducifoglie	8,32
N23 - Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	8,98
N07 Torbiera, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	0,08
N21 Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	0,2
N20 - Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	1,48
N09 - Praterie aride, Steppe	28,76
N10 - Praterie umide, Praterie di mesofite	0,11
N12 - Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	14,96
N14 Praterie migliorate	5,11
N22 - Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	7,18
N06 - Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20,34
N08 - Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	4,48
<b>Totale</b>	<b>100</b>

### Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3310009 “Magredi del Cellina”

La ZSC IT3310009 appartiene alla regione biogeografica continentale, ha un'estensione di 4.372 ettari e si estende nei comuni di Cordenons, Maniago, Montereale Valcellina, San Giorgio della Richinvelda, San Quirino, Vivaro, Zoppola. Il sito è totalmente compreso entro il perimetro della ZPS IT3311001 Magredi di Pordenone. Dal 25.04.2019, sono in vigore le misure del Piano di gestione approvato con Decreto del Presidente della Regione 9 aprile 2019 n. 066.



Perimetro della ZSC IT3310009. Fonte: MATTM

Riprendendo alcuni estratti dal Piano di Gestione approvato, nei magredi, che presentano la loro massima estensione proprio nella ZSC “Magredi del Cellina”, si trovano specie per le quali tali aree costituiscono le uniche o principali stazioni a livello nazionale. Fra queste ad esempio *Brassica glabrescens* (endemica) e *Crambe tataria*. Sono inoltre presenti le più importanti popolazioni planiziali di: *Centaurea dichroantha* (subendemica), *Euphorbia trifora* subsp. *kernerii* (endemica), *Rhinanthus pampaninii* (quest'ultima mantiene in Friuli le popolazioni più estese e numerose) e *Polygala nicaeensis* subsp. *carniolica*. Le specie presenti in Allegato II della Direttiva Habitat sono: *Brassica glabrescens*, *Crambe tataria* (in ambienti strettamente magredili), *Gladiolus palustris*.

I magredi più primitivi, concentrati sulle grandi conoidi del Meduna e del Cellina, rappresentano un lembo dell'antico paesaggio vegetale periglaciale, costituitosi alla fine del Quaternario e trasmessoci attraverso i secoli, quasi immutato, grazie al pastoralismo nomadico.

Le vegetazioni glareicole erbacee di greto (N2000: 3220 - ass.: *Leontodonto berinii-Chondriletum*), presenti lungo i letti ghiaiosi dei principali fiumi, ospitano oltre alla specie endemica transnazionale *Leontodon berinii* (alcune poche località si trovano in Slovenia) e alla subendemica *Matthiola fruticulosa* subsp. *valesiaca*, anche numerosi dealpinismi quali *Linaria alpina*, *Helianthemum nummularium* subsp. *obscurum*, *Dryas octopetala*, *Rumex scutatus*, *Dianthus monspessulanus* subsp. *waldsteinii*, *Gypsophila repens* e la rara *Chondrilla chondrilloides*. A questa vegetazione erbacea se ne affianca una di tipo arbustivo (N2000: 3240 – ass. *Salicetum incano-purpureae*) caratterizzata dalla presenza di diversi salici tipici di questi ambienti glareicoli quali: *Salix eleagnos* e *Salix purpurea*.

Allontanandosi dal letto del fiume attivo, lungo i primi bassi terrazzamenti, si instaura una prima tipologia di prato magro molto primitiva (ass: *Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae*). Questa vegetazione si presenta molto lacunosa frammista a ghiaie ed è costituita da numerose specie dealpine come *Globularia cordifolia* e *Dryas octopetala*. Un'altra prateria magredile tipica di questi primi terrazzi alluvionali è lo *Schoeno nigricantis-Chrysopogonetum grylli*. Oltre alle specie costituenti questa associazione vegetale sono anche presenti alcune orchidee quali *Orchis morio*, *Orchis tridentata* e *Gymnadenia conopsea*. Sulle alluvioni completamente stabilizzate, in cui i suoli sono maturi e ferrettizzati si trova la vegetazione magredile più evoluta (ass.: *Chamaecytisus hirsuti-Chrysopogonetum grylli*). In questo caso la cotica erbacea si presenta in forma compatta anche grazie alla presenza di numerose graminacee (*Bromus erectus*, *Crysopogon gryllus*, etc.) alle quali si accompagna un diverso numero di orchidacee (*Serapias vomeracea*, *Orchis simia*, *Ophrys sphegodes*, etc.). Attualmente questa cenosi, che si estendeva dalle vallate del Natisone al Meduna – Cellina, è ridotta a pochi lembi a causa del progressivo avanzamento dell'agricoltura intensiva (irrigazioni, messa a coltura di mais e fruttiferi). All'interno della ZSC, nella sua conformazione tipica, è possibile osservarla nella zona del Dandolo. Queste tre formazioni erbacee sono tutte ricomprese all'interno dell'habitat Natura 2000 indicato con il codice 62A0 (Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale - *Scorzoneratalia villosae*). Nell'area sono presenti anche prati stabili derivati dalla concimazione dei magredi più evoluti (ass. *Centaureo carnoliccae-Arrhenatheretum* – N2000: 6510). Un elevato livello di input organici favorisce una progressiva degradazione di questi habitat in termini di calo della biodiversità floristica e dell'ingresso di specie ruderali e/o avventizie.

Tra le specie di invertebrati di interesse comunitario segnalate nell'area della ZSC le più significative sono: il crostaceo Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes fulcisianus*), il coleottero Eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), ed i lepidotteri Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*) e Sfinge dell'Epilobio (*Proserpinus proserpinus*). Ad eccezione di quest'ultima, sono tutte specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

La povertà di acque superficiali condiziona la presenza di pesci nella ZSC – Magredi del Cellina. Tra le specie di pesci di interesse comunitario si segnala lo scazzone (*Cottus gobio*).

L'area della ZPS ospita numerose specie tra rettili ed anfibi. Fra i rettili si citano la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la lucertola sicula (*Podarcis sicula*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), la biscia tessellata (*Natrix tessellata*), il ramarro (*Lacerta viridis*), il saettone (*Elaphe longissima*).

Tra le specie di anfibi segnalate, quelle inserite in Allegato II della Direttiva Habitat sono: *Rana latastei*, *Bombina variegata*, *Triturus carnifex* e *Emys orbicularis*.

Il territorio dei magredi rappresenta un ambiente di notevole importanza a livello regionale, nazionale e internazionale per la conservazione dell'avifauna. In particolare l'area dei magredi del Cellina, riveste un'importanza primaria per la nidificazione, lo svernamento e la sosta durante le migrazioni di diverse specie ornitiche legate alla steppa o comunque ad ambienti aperti privi o con poca vegetazione arborea, altrove estremamente rari, frammentati e manomessi dall'uomo, e qui presenti ancora su vaste superfici.

Le conoscenze ornitologiche di quest'area si possono definire buone e gli ambienti considerati sono tra i meglio indagati della provincia di Pordenone. Dalla fine del XX secolo e negli ultimi anni la zona dei Magredi è stata oggetto di specifici monitoraggi dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante, nell'ambito dei progetti nazionali e internazionali (Monitoraggio Italiano Ornitologico - MITO2000; International Waterbird Census – IWC; inanellamento a scopo scientifico) e regionali (Monitoraggio ornitologico integrato della Zona di Protezione Speciale (ZPS) It3311001 "Magredi di Pordenone" e della Important Bird Area (IBA) 053; Progetto per la conservazione delle specie appartenenti al genere *Circus* in Friuli Venezia Giulia; studio sulla distribuzione semiquantitativa degli uccelli nidificanti in Friuli Venezia Giulia) (PARODI, 1987; TINARELLI, 1989; TINARELLI et al., 1991; PARODI et al., 1992; PARODI, 2004, 2007 e 2011; PARODI et al., 2009, 2014 e 2016).

Sulla base dei dati aggiornati al mese di gennaio 2017, nel territorio compreso nel perimetro della ZSC sono state segnalate complessivamente 210 specie di Uccelli: 88 nidificanti, 31 sedentarie, 14 estivanti, 184 migratrici, 76 svernanti e 18 accidentali. Di queste specie 53 sono comprese nell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE (Direttiva Uccelli).

La ZSC rappresenta il sito di nidificazione più importante della regione e uno dei più importanti di tutta l'Italia settentrionale per l'Occhione, il cui habitat riproduttivo principale è costituito dalle zone pianeggianti aperte, caratterizzate da una vegetazione erbacea rada e bassa, con scarsa o nulla presenza di alberi e arbusti e da una marcata aridità dovuta all'elevata permeabilità del substrato (PARODI *et al.*, 2009 e 2014). Recentemente sono stati rilevati sino a 230 individui di Occhione in raggruppamenti pre-migratori e sono stati registrati tentativi di svernamento (PARODI *et al.*, 2009; GUZZON *et al.*, 2013). Durante la fase riproduttiva l'Occhione, come altre specie che nidificano sul terreno (Succiacapre, Corriere piccolo, Pavoncella, Tottavilla, Allodola, Calandro, Ortolano), è gravemente minacciato dal transito di mezzi motorizzati, di animali (cani, greggi di pecore) o di assembramenti umani (nel corso di gare sportive a piedi o esercitazioni militari) che, oltre a una possibile distruzione diretta dei nidi o alterazione degli habitat, provocano un elevato disturbo, causando il fallimento delle nidificazioni.

Attualmente i Magredi costituiscono l'area più importante in regione per la nidificazione della Allodola e di altre specie altrove rare o molto localizzate, come Calandro, Averla cenerina e Ortolano (PARODI, 2007; PARODI *et al.*, 2014 e 2016).

Tra i passeriformi è da citare la presenza del Culbianco, specie abbastanza diffusa come nidificante in ambiente montano e frequente durante le migrazioni in ambienti aperti di pianura; da almeno 15 anni si riproduce in questi luoghi posti ad un'altitudine di 100 m s.l.m. che rappresenta la quota più bassa di nidificazione registrata a livello nazionale (PARODI, 2004 e 2007).

Tra le altre specie nidificanti che normalmente non si riproducono in pianura, da segnalare il Re di quaglie, rilevato nei prati prealpini e nei fondovalle della fascia montana (PARODI *et al.*, 2014).

Vanno anche ricordati il Cuculo dal ciuffo e lo Zigolo capinero, per i quali i magredi rappresentano l'unico sito regionale in cui ne è stata accertata la riproduzione (PARODI, 2007; PARODI *et al.*, 2016) e lo Zigolo golarossa, tra le specie invernali, in regione segnalata quasi esclusivamente in questi territori.

Gli ampi spazi aperti della ZSC rappresentano importanti aree di caccia per molti rapaci. Tra le specie di maggiore interesse si segnalano l'Aquila reale, sedentaria e nidificante negli ambienti montani adatti, e il Biancone, specie migratrice molto localizzata lungo la fascia pedemontana e in zona prealpina. Entrambe le specie, che frequentano questi ambienti di pianura per ragioni trofiche, vengono segnalate anche con più soggetti presenti contemporaneamente (l'Aquila reale durante tutto l'anno e il Biancone da marzo a settembre). La presenza stabile di questi due rapaci negli ambienti presi in considerazione rappresenta un evento di notevole interesse ornitologico, unico a livello nazionale (Parodi, 2007).

La presenza di una discarica attiva in aree confinanti con la ZSC costituisce un importante polo di attrazione trofica per elevati contingenti di gabbiani (specie comuni come Gabbiano reale, Gavina, Gabbiano comune o rare, come Gabbiano reale nordico, Gabbiano reale pontico, Zafferano) e di Nibbio bruno (registrati più di 100 individui presenti contemporaneamente in periodo post-riproduttivo) (PARODI, 2004).

I magredi rivestono particolare importanza per la sosta, lo svernamento e la riproduzione delle specie del genere *Circus spp.* (PARODI, 2007). I Magredi del Cellina sono l'area più importante dell'alta pianura pordenonese e a livello regionale per lo svernamento dell'Albanella reale (PARODI, 2015). Dai dati dei monitoraggi risulta che la ZSC comprende quattro dormitori di Albanella reale.

I magredi rivestono particolare importanza per la sosta, lo svernamento e la riproduzione delle specie del genere *Circus spp.* (PARODI, 2007). I Magredi del Cellina sono l'area più importante dell'alta pianura pordenonese e a livello regionale per lo svernamento dell'Albanella reale (PARODI, 2015). Dai dati dei monitoraggi risulta che la ZSC comprende quattro dormitori di Albanella reale.

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella ripresa dal formulario standard della ZSC:

Tipologie di habitat che caratterizzano il Sito ZSC IT3310009

Tipi di habitat	% coperta
N16 - Foreste di caducifoglie	1,5
N23 - Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	8,4
N07 Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	0,2
N20 - Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	0,4
N09 - Praterie aride, Steppe	47,3
N12 - Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5,2
N14 Praterie migliorate	2,0
N22 - Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	12,0
N06 - Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20,1
N08 - Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	2,9
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3310010 "Risorgive del Vinchiaruzzo"

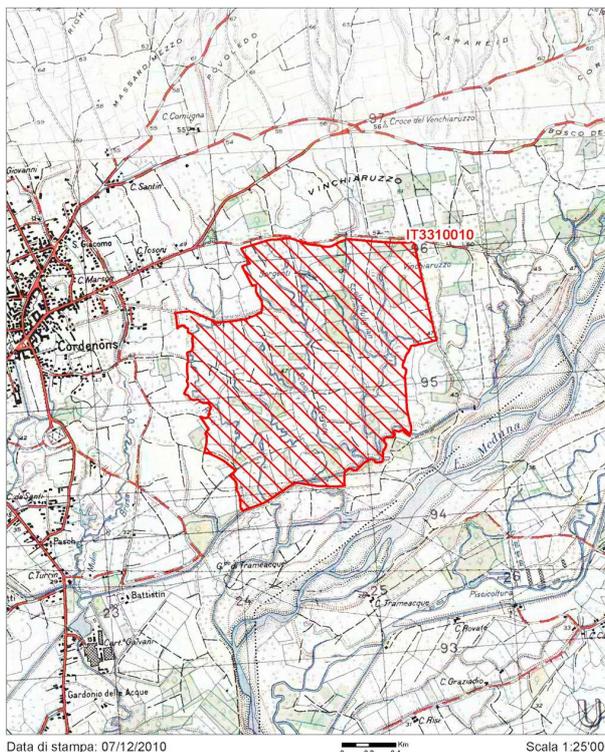
La ZSC IT3310010 appartiene alla regione biogeografica continentale, ha un'estensione di 261 ettari e ricade in comune di Cordenons. Il sito è totalmente compreso entro il perimetro della ZPS IT3311001 Magredi di Pordenone.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Friuli      Codice sito: IT3310010      Superficie (ha): 261  
Denominazione: Risorgive del Vinchiaruzzo



**Legenda**  
 sito IT3310010  
 altri siti  
 Base cartografica: IGM 1:25'000

Perimetro della ZSC IT3310010. Fonte: MATTM

La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard: nel sito sono presenti lembi di vegetazione umida e prati umidi, lembi di boschetti igrofilo e vegetazione acquatica delle acque correnti. Sono presenti numerose specie vegetali rare quali *Euphrasia marchesetti*, *Gladiolus palustris*, *Senecio fontanicola*. Sono inoltre presenti numerose specie di uccelli legati alle zone umide interne. Si segnala in modo particolare la presenza di *Circus pygargus* nidificante. Nell'area è ben diffuso *Austropotamobius pallipes*, che qui convive con *Cottus gobio* e *Lethenteron zandrei*. In queste zone umide di risorgiva sono ben diffusi *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*. *Zootoca vivipara ssp. carniolica*

è abbastanza comune. Poco più a Est sono recentemente stati raccolti due esemplari di *Plecotus macrobullaris*. Nell'area delle risorgive del Vinchiaruzzo sono state recentemente rinvenute *Lycaena dispar* e *Coenonympha oedippus*, mentre nei dintorni di Zoppola è stato segnalato il rinvenimento di *Osmoderma eremita*.

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella ripresa dal formulario standard della ZSC:

Tipologie di habitat che caratterizzano il Sito IT3310010

Tipi di habitat	% coperta
N16 - Foreste di caducifoglie	20,9
N23 - Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	6,8
N07 Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1,1
N20 - Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	10,8
N09 - Praterie aride, Steppe	0,4
N12 - Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	44,8
N14 Praterie migliorate	1,6
N10 - Praterie umide, Praterie di mesofite	1,8
N08 - Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	11,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>

### Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3320024 "Magredi di Coz"

La ZSC IT3320024 appartiene alla regione biogeografica continentale, ha un'estensione di 10 ettari e ricade in comune di Flaibano, in provincia di Udine.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

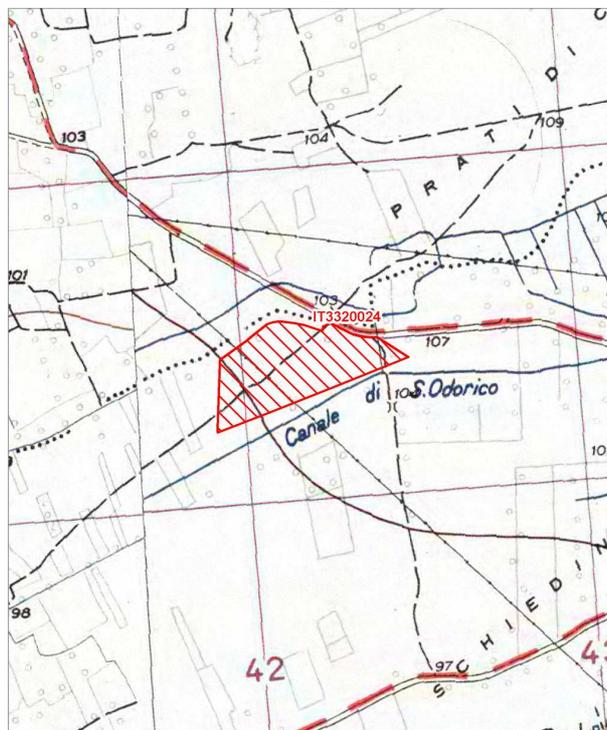


Regione: Friuli

Codice sito: IT3320024

Superficie (ha): 10

Denominazione: Magredi di Coz



Data di stampa: 07/12/2010

0 0,05 0,10 km

Scala 1:10'000



Legenda

sito IT3320024

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Perimetro della ZSC IT3320024. Fonte: MATTM

Il sito comprende un piccola area dell'alta pianura friulana costituita da sedimenti grossolani carbonatici. Il paesaggio vegetale è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione. Si tratta di un'isola con ambienti naturali nell'ambito di un paesaggio rurale di tipo intensivo.

La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard: il sito comprende una delle poche superfici rimaste occupate da xerogramineti di tipo illirico substeppico, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Il sito ha una rilevanza ornitologica limitata, con presenza discreta di specie legate ad ambienti steppici come *Coturnix coturnix* e *Miliaria calandra*.

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella ripresa dal formulario standard della ZSC:

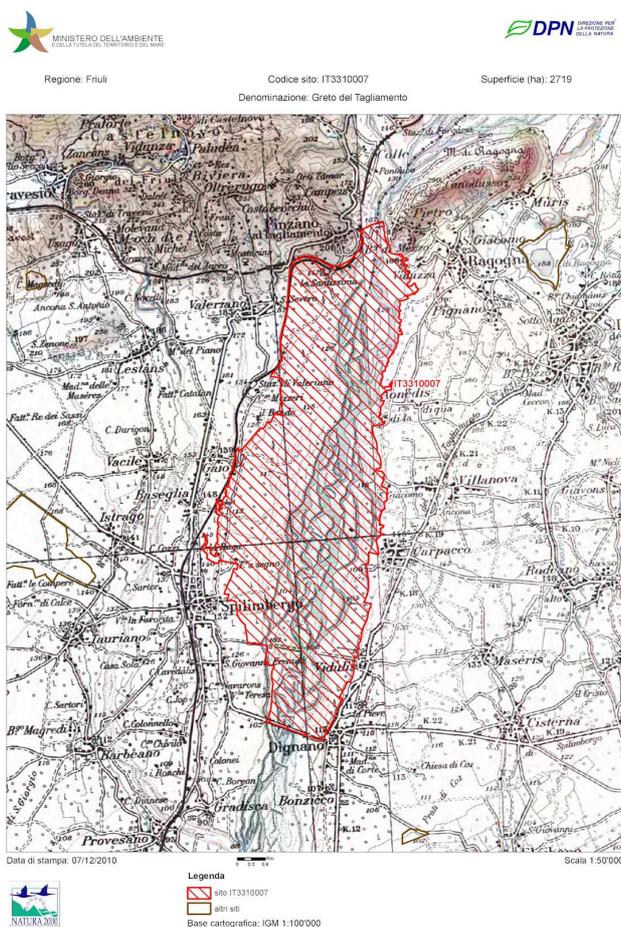
Tipologie di habitat che caratterizzano il Sito IT3310010

Tipi di habitat	% coperta
N09 - Praterie aride, Steppe	100
<b>Totale</b>	<b>100</b>

### Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3310007 "Greto del Tagliamento"

La ZSC IT3310007 appartiene alla regione biogeografica continentale, ha un'estensione di 2.719 ettari e ricade in provincia di Udine, nei comuni di Dignano; Pinzano al Tagliamento; Ragogna; San Daniele del Friuli; Spilimbergo.

Il sito include un'ampia porzione del corso medio del fiume Tagliamento con vegetazione pioniera erbacea, spesso infiltrata di numerose specie ruderali. Sono presenti alcuni lembi di prateria magra molto primitiva e saliceti pionieri di greto a salici. *Amorpha fruticosa* è ben diffusa.



Perimetro della ZSC IT3310007. Fonte: MATTM

Come evidenziato dalla consultazione del Piano di Gestione adottato nel 2019 il sito comprende una significativa superficie di greto fluviale attivo dal quale dipendono vegetazioni erbacee di greto, saliceti di greto e boschi più maturi a pioppo, oltre che specie faunistiche rare nel contesto regionale. Importanti sia sotto il profilo geomorfologico che vegetazionale sono le scarpate fluviali caratterizzate da brometi di pendio alternati ad ostrieti e quercu-ostrieti; in alcune parti le scarpate sono franate per l'eccessiva acclività e l'erosione attiva del fiume ai loro piedi danno al paesaggio un affascinante contesto scenico. Il primo terrazzo fluviale vede la presenza di varie tipologie di magredo, da quello più primitivo a quello più evoluto; non mancano brometi e prati da sfalcio. Le peculiarità di questo sito e lo stato di conservazione degli habitat principali sono minacciati dalla veloce espansione dell'alloctona *Amorpha fruticosa*. Pioppeti di greto e magredi semievoluti sono attualmente molto compromessi in alcune parti del sito, specialmente nella sua porzione meridionale. Gli interventi del LIFE + Magredi Grasslands "Life10 Nat/It/243" sono volti in buona parte al contenimento di questa aggressiva specie avventizia. Al di sopra della stretta di Pinzano la specie sembra non trovare attecchimento significativo grazie sia alla barriera naturale che agli sbarramenti artificiali. Un suo controllo in questo sito diventa quindi elemento importante per la tutela della qualità di almeno una porzione del greto di questo importante fiume in ambito planiziale.

Nell'area sono presenti numerose specie rare in regione, quali l'occhione (*Burhinus oediconemus*), per il quale il sito riveste un ruolo rilevante per la riproduzione e la conservazione, il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*) i cui stati di conservazione in ambito planiziale sono mantenuti in buono stato grazie al contributo dell'area. Le caratteristiche degli habitat rendono il sito favorevole alla presenza temporanea di specie quali la gru (*Grus grus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*) e, su alcune aree prative, il re di quaglie (*Crex crex*). La ZSC IT 3310007 Greto del Tagliamento rappresenta a livello regionale l'unico sito di nidificazione nell'entroterra per la sterna comune (*Sterna hirundo*), rendendola essenziale per la presenza e conservazione della specie in Regione. Recentemente è stata segnalata la presenza temporanea di alcuni individui di falco di palude (*Circus aeruginosus*), di albanella minore (*Circus pygargus*) e di falco pescatore (*Pandion haliaetus*). È nota inoltre una nidificazione di cicogna bianca o europea (*Ciconia ciconia*) sul finire degli anni '80.

Per quanto riguarda gli invertebrati, nel sito è segnalata la presenza del cervo volante (*Lucanus cervus*) e del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), presente anche nella roggia di Carpacco anche se non molto diffuso.

Le acque del Tagliamento in questo tratto, quando scorrono in superficie, ospitano il barbo italico o padano (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobitis taenia*), lo scazzone (*Cottus gobio*), la trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) ed il vairone occidentale (*Leuciscus souffia*).

La fauna batracologica del sito è piuttosto ricca, con la presenza di specie quali la rana di Lataste (*Rana latastei*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata variegata*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*) ed il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Lo stesso vale per l'erpetofauna, con l'abbondanza di molte specie di interesse comunitario quali la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la lucertola campestre (*Podarcis siculus*) ed il ramarro orientale (*Lacerta viridis*).

Il sito assume particolare importanza come corridoio di foraggiamento per le diverse specie di chiroteri che vivono nella fortezza di Pinzano al Tagliamento, ad esempio il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) ed il miniottero (*Miniopterus schreibersii*). La presenza del gatto selvatico (*Felis s. silvestris*) nel sito è dimostrata da diversi reperti recenti per i dintorni di Spilimbergo e di Pinzano al Tagliamento, unitamente alla presenza dell'arvicola acquatica italiana (*Arvicola amphibius italicus*).

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella ripresa dal formulario standard della ZSC:

Tipologie di habitat che caratterizzano il Sito ZSC IT3310007

Tipi di habitat	% coperta
N16 - Foreste di caducifoglie	15,0
N23 - Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2,0
N21 Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	4,0
N20 - Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	1,0
N09 - Praterie aride, Steppe	10,0
N12 - Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10,0
N14 Praterie migliorate	3,0
N22 - Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	41,0
N06 - Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	4,0
N08 - Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10,0
<b>Totale</b>	<b>100</b>

### 3.2 Individuazione degli impatti di Piano sui Siti della Rete Natura 2000 di area vasta

**Il territorio comunale di Valvasone Arzene non è interessato dalla presenza di Siti della Rete Natura, pertanto gli interventi ammessi dal Piano non interferiscono con gli elementi chiave di questi (habitat di interesse comunitario).**

Il Piano intende tutelare gli elementi areali e lineari di maggiore interesse dal punto di vista naturalistico – ambientale, oltreché paesaggistico che sono classificati come Zona “E4 Ambito di interesse Agricolo Paesaggistico”. Nello specifico sono classificate zone E4:

- l'area golenale del fiume Tagliamento ad est del territorio comunale all'interno dell'alveo;
- la zona agricola circostante il castello e il nucleo storico di Valvasone, caratterizzata dalla presenza di un paesaggio agrario tradizionale;
- la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di Arzene;
- la zona agricola circostante il sistema insediativo locale di San Lorenzo.

Per il ruolo che dette aree rivestono sono sottoposte a tutela al fine di salvaguardarle da trasformazioni che possono alterare i contenuti ambientali ed il precario equilibrio idrogeologico.

In tutte le zone E4 non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, fatte salve eventuali modeste strutture per l'attività agricola, superfici coperte, ed impianti previsti da piani attuativi di iniziativa pubblica.

Riguardo all'area golenale del fiume Tagliamento l'art. 25, comma 13 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRG prescrive che: *“Nella zona E4 compresa entro l'argine del fiume Tagliamento valgono altresì le seguenti disposizioni:*

- *l'attività agricola dovrà considerare la particolare condizione idrogeologica dei siti e si consiglia l'uso di concimi e trattamenti con prodotti naturali e comunque tali da evitare situazioni di inquinamento;*
- *non sono ammesse nuove edificazioni neanche a carattere provvisorio o per l'allestimento di serre di qualsiasi tipo;*
- *divieto di modifica allo stato morfologico, ed in particolare sono esclusi gli sbancamenti e la chiusura di avvallamenti, fatti salvi quelli finalizzati a ripristini ambientali e/o paesaggistici autorizzati dagli organi competenti.*
- *è richiesto il mantenimento delle siepi e la loro riproposizione;*
- *non sono ammessi nuovi impianti di colture intensive e per le situazioni esistenti è ammesso nel rispetto delle leggi vigenti: l'estirpo e il reimpianto della coltura intensiva rispettandone sia l'ubicazione che i valori dimensionali; un ampliamento dell'impianto fino ad un massimo del 50% della superficie interessata al momento dell'adozione della presente variante, purché si provveda a realizzare una fascia a prato con siepi autoctone con profondità minima di mt.20 verso la golena”*

L'art. 24, comma 3 delle NTA del PRG specifica inoltre che: *“Negli ambiti identificati come “ambito golenale” del fiume Tagliamento e nelle aree a prato stabile e negli ambiti di valenza paesaggistica e ambientale individuati dal Piano sono vietate le piantumazioni di vigneti, frutteti e colture intensive in generale, al fine di perseguire un controllo degli stessi verso le colture intensive in generale, e tali da comportare apporto di prodotti di sintesi e modificazioni permanenti e sensibili del paesaggio e della morfologia dei suoli. E' altresì vietato il reimpianto delle colture di questo tipo esistenti alla data di approvazione del PRG, che possono tuttavia continuare l'attività nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento di Polizia Rurale”.*

Il successivo comma 4 prosegue evidenziando come, all'interno del sistema ambientale ed agricolo, **devono essere perseguite politiche di controllo del territorio circa le trasformazioni dello stesso verso le coltivazioni intensive in genere**; in tali ambiti dovranno essere privilegiati gli interventi quali, a titolo di esempio, corridoi ecologici, boschetti, riqualificazione rete idraulica, canali erbosi, siepi e fasce tampone, etc..

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica il PRGC individua quali **Zone di miglioramento ecologico (Eme) le fasce periurbane di miglioramento ecologico**, di larghezza minima di metri 20 e variabile a seconda della morfologia del territorio, intese alla salvaguardia della biodiversità agricola e ordinaria e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Tali ambiti sono azionati come Zona Agricola E4 di cui al PURG.

In queste fasce, ai sensi dell'art. 24, comma 6 *“l'attività agricola è volta, nei limiti e nel rispetto delle scelte aziendali, alle azioni di promozione della biodiversità ordinaria, di mitigazione e compensazione previste dal presente Piano e dal Regolamento di Polizia Rurale, nonché altri tipi di intervento compatibili (Investimenti in immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali”.*

Lungo le principali Rogge e gli assi viari che sono meritevoli di tutela per particolare valore naturale e paesaggistico o per funzione ecologica nell'assetto territoriale complessivo del territorio comunale, il PRG ha ritenuto opportuno la conservazione dello stato di fatto al fine di garantire il mantenimento dell'alternanza edificato/non edificato e di contribuire al miglioramento ecologico del territorio comunale (cfr. art. 22 delle NTA del PRG).

Gli ambiti così definiti, per cui lo stato di fatto li caratterizza come luoghi da tutelare e valorizzare per la loro valenza di paesaggio, sono:

- Verde di bordatura stradale di Via della Pietra-Via Fiolina nella connessione fra Valvasone e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile ;
- Verde di bordatura stradale nella connessione fra Arzene e San Lorenzo, per una profondità di 1 metro lineare dal ciglio stradale nonché il Verde di bordatura della Roggia adiacente, per una per una profondità di 5 metri lineari dall'unghia esterna dell'argine riconoscibile;
- Asse dell'ex ferrovia ora dismessa e relative aree di affaccio così come individuate dallo strumento urbanistico.

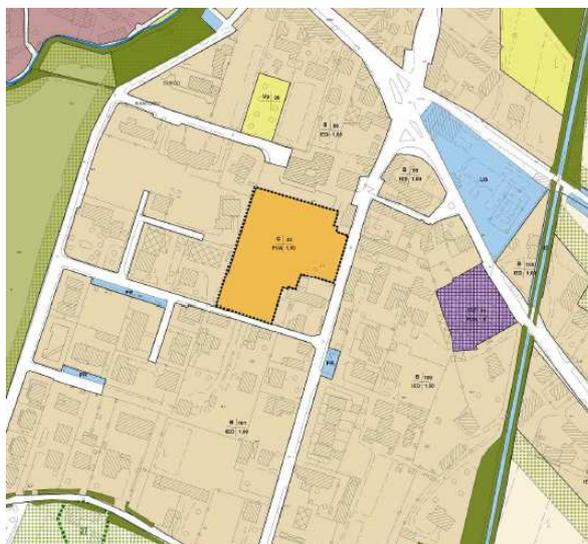
Entro dette aree, che sono classificate nel PRG a “Verde Pubblico” è vietata qualsiasi nuova edificazione fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, cartellonistica a fini turistici, piste ciclabili e/o percorsi extraurbani ciclopedonali. In questi ambiti è prescritto il mantenimento delle alberature e del verde esistente, in essi è obbligatoria la manutenzione al fine di preservare le caratteristiche dei luoghi ed il loro rapporto con l'ambiente circostante.

Dal punto di vista delle trasformazioni urbanistiche, il nuovo progetto di piano interviene sulle regole della città costruita ponendosi come obiettivi principali:

- il miglioramento della qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- la minimizzazione del consumo di suolo utilizzando soltanto aree già urbanizzate;
- il recupero della città esistente con particolare riferimento alle aree dismesse o dismettibili

Le aree di nuova espansione residenziale previste dal PRG – Livello Operativo (Tavole 03P e 04P) sono limitate, in coerenza con il principio di minimizzazione/contenimento del consumo di suolo ed interessano in parte zone di espansione parzialmente completate o non ancora attuate previste dallo strumento urbanistico previgente (si vedano le aree di espansione in Via dei Vencs, prossime alla S.S. 13).

Come si può osservare dagli estratti riportati di seguito, le aree che saranno interessate dalla nuova espansione sono ubicate all'interno del tessuto consolidato esistente o in contiguità ad esso e sono ad uso agricolo o a verde.



Estratto Tav. 04P "Zoning Centri Urbani – Valvasone"



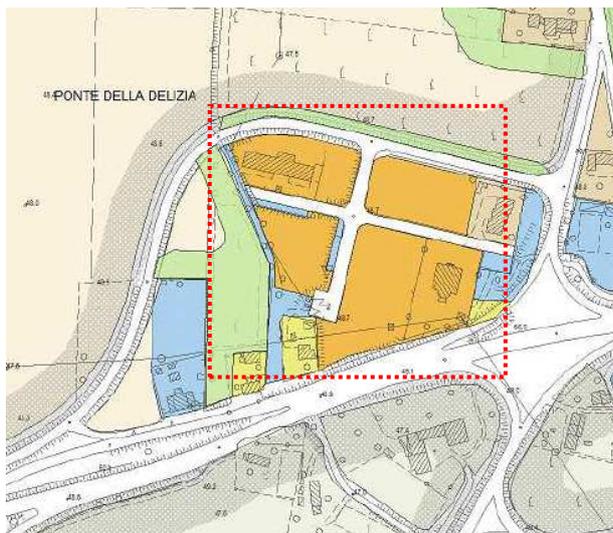
Inquadramento su ortofoto della Zona C2 lungo la S.P. 1. L'area interessata dalla trasformazione è in parte già impermeabilizzata.



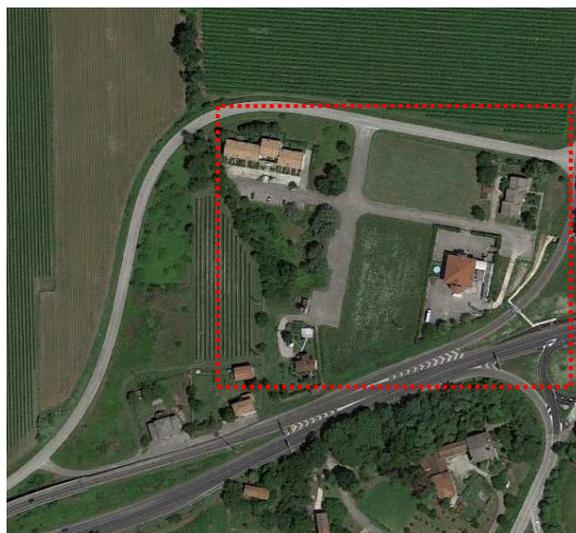
Estratto Tav. 03P "Zoning Intero Territorio Comunale \_produttivo"



Inquadramento su ortofoto della Zona C in località Casamatta. L'area interessata dalla trasformazione è ad uso agricolo e a verde



Estratto Tav. 03P "Zoning Intero Territorio Comunale\_produttivo"



Inquadramento su ortofoto della Zona C in località Ponte della Delizia. L'area interessata dalla trasformazione è in parte ad uso agricolo e a verde ed in parte urbanizzata



Estratto Tav. 04P "Zoning Centri Urbani - Arzene"



Inquadramento su ortofoto della Zona C nella frazione di Arzene (Località Maiaroff). L'area interessata dalla trasformazione è in parte ad uso agricolo e a verde ed in parte urbanizzata

Tenuto conto delle caratteristiche delle aree e del contesto in cui si inseriscono gli ambiti di intervento, si ritiene che le aree oggetto di trasformazione urbanistica siano frequentate principalmente da specie faunistiche comuni e sinantropiche (che hanno cioè una certa confidenza con l'uomo) o, potenzialmente, da specie avifaunistiche di passaggio che non sono legate all'area di intervento per esigenze ecologiche specifiche.

Inoltre le specie avifaunistiche che potenzialmente possono frequentare le aree di intervento sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti nelle vicinanze.

Inoltre, dalla consultazione dei formulari standard dei Siti Rete Natura 2000 presenti a livello di area vasta emerge che le specie faunistiche di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE meritevoli di tutela prediligono ambienti estranei agli ambienti interessati dalle trasformazioni di Piano. Le specie faunistiche di interesse prediligono per lo più zone pianeggianti aperte caratterizzate da una vegetazione erbacea rada e bassa, con scarsa o nulla presenza di alberi e arbusti e da una marcata aridità dovuta all'elevata permeabilità del substrato e/o zone umide.

## 4 CONCLUSIONI

---

Il territorio comunale di Valvasone Arzene non è interessato dalla presenza di Siti della Rete Natura, pertanto gli interventi ammessi dal Piano non interferiscono con gli elementi chiave di questi (habitat di interesse comunitario).

Ciò premesso, tenuto che:

- Il Piano ha previsto la tutela degli elementi areali e lineari di maggiore interesse dal punto di vista naturalistico – ambientale, oltreché paesaggistico quali l'area golenale del fiume Tagliamento classificandoli come Zona "E4 Ambito di interesse Agricolo Paesaggistico"
- il Piano intende perseguire politiche di controllo delle Zone del Sistema Ambientale presenti nel territorio circa le trasformazioni delle stesse verso le coltivazioni intensive in genere;
- lungo le principali Rogge e gli assi viari che sono meritevoli di tutela per particolare valore naturale e paesaggistico o per funzione ecologica nell'assetto territoriale complessivo del territorio comunale, il PRG ha ritenuto opportuno la conservazione dello stato di fatto al fine di garantire il mantenimento dell'alternanza edificato/non edificato e di contribuire al miglioramento ecologico del territorio comunale;
- il Piano ha individuato una fascia di miglioramento ecologico ai margini del costruito (aree urbanizzate ed aree sparse) intese alla salvaguardia della biodiversità agricola e ordinaria e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- Le aree di nuova espansione individuate dal PRG sono ubicate all'interno del tessuto consolidato esistente o in contiguità

**non risultano possibili effetti significativi negativi su habita e specie di interesse comunitario dei Siti della Rete Natura 2000 presenti in area vasta.**